

**la diffusione degli
strumenti volontari
per la gestione
della sostenibilità
in Emilia-Romagna**

newsletter



edizione **2011**

Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito delle attività regolate dalla convenzione 2010-2012 tra la Regione Emilia Romagna ed ERVET Emilia Romagna Valorizzazione Economica Territorio S.p.A.

I contenuti del presente documento sono liberamente riproducibili, con l'obbligo di citare la fonte.

A cura di:

ERVET S.p.A.

Enrico Cancila, Coordinatore Unità Sviluppo Sostenibile
Angela Amorusi, Guido Croce.

Coordinamento e supervisione:

Assessorato Ambiente e Sviluppo Sostenibile, Regione Emilia Romagna

Alessandro Di Stefano, Responsabile Servizio Valutazione di Impatto Ambientale
Patrizia Bianconi, Direzione Generale Ambiente e Difesa del suolo e della costa.

Si ringraziano: ARPA Emilia-Romagna per il confronto sui dati EMAS ed Ecolabel sul territorio regionale; Lorenza Bitelli e Marco Ottolenghi di ERVET per i contributi specifici forniti alla Newsletter, Gabriele Nobili del Premiato Stabilimento Tipografico dei Comuni s.c.a.r.l. per aver presentato l'esperienza di sostenibilità ambientale dell'organizzazione.

Stampato presso il Centro Stampa della Regione Emilia - Romagna.

Ottobre 2011

“La tutela ambientale è un percorso che parte dalle scelte concrete che tutti noi, singoli cittadini e istituzioni, decidiamo di fare.

La Regione Emilia-Romagna, leader a livello nazionale per numero di certificazioni ambientali, rinnova il proprio impegno a sostegno della diffusione di produzioni e prodotti certificati, attraverso iniziative di comunicazione e divulgazione dei marchi e label ambientali e incentivi finanziari.

La Newsletter “La diffusione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità in Emilia Romagna”; l’iniziativa EMASClub; il software MicroSGA; il recente bando destinato alla registrazione EMAS degli enti pubblici locali; l’impegno della Regione per valorizzare le registrazioni EMAS nella semplificazione della legislazione e dei procedimenti amministrativi, sono concrete azioni di sensibilizzazione e impegni che ambiscono a favorire ulteriormente la diffusione dei sistemi di gestione ambientale sul territorio emiliano-romagnolo”.



Sabrina Freda

Assessore all'Ambiente e riqualificazione urbana - Regione Emilia Romagna

Pensare alla necessità di promuovere una politica orientata a Produzioni e Consumi Sostenibili distinguendo la crescita economica da una prosperità fondata sul consumo eccessivo di risorse non rinnovabili è la sfida alla quale tutti siamo chiamati a rispondere per un futuro sostenibile.

Incoraggiare cambiamenti strutturali nei modi di produrre e di consumare, incidendo negli stili di vita individuali e collettivi, rappresenta per la Regione un impegno prioritario. La diffusione di Tecnologie Pulite, le Aree Ecologicamente Attrezzate, il Piano d’Azione Regionale per gli Acquisti Verdi, le iniziative per la sostenibilità dei consumi, rappresentano solo alcuni degli interventi messi in atto dalla Regione per incentivare sistemi di produzioni e modelli di consumo sostenibili.



Gian Carlo Muzzarelli

Assessore Attività Produttive, Economia verde - Regione Emilia Romagna

“Gli strumenti volontari rappresentano dei validi alleati per diffondere una nuova cultura basata sulla sostenibilità delle produzioni e dei prodotti. I dati monitorati a giugno 2011, pubblicati in questa Newsletter, riconfermano l’Emilia-Romagna leader per quello che concerne il tema della certificazione ambientale. Un segnale importante che le imprese operanti sul nostro territorio forniscono e che si accompagna anche ai numeri del nostro osservatorio sulla green economy emiliano romagnola che raccoglie ben 2000 imprese. A vario titolo queste imprese vedono nella sostenibilità ambientale anche un’opportunità per il loro futuro è questo è un elemento di grande rilevanza di cui tenere conto”.



Daniele Alni

Presidente ERVET S.p.A

> INDICE

[] INTRODUZIONE.....	5
LA DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI VOLONTARI PER LA GESTIONE DELLA SOSTENIBILITA'.....	6
Strumenti di qualificazione ambientale delle organizzazioni.....	8
Strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti.....	16
Altri strumenti di qualificazione (Responsabilità sociale, sicurezza, qualità).....	24
DINAMICITÀ E PROATTIVITÀ DEI SETTORI ECONOMICI PRODUTTIVI IN EMILIA-ROMAGNA ...	29
Strumenti di qualificazione ambientale delle organizzazioni.....	30
Strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti.....	33
Altri strumenti di qualificazione (Responsabilità sociale, sicurezza, qualità).....	35
CONTRIBUTI	38
La nuova disciplina sulla tutela penale dell'ambiente e il D.lgs. n. 231/2001: meno rischi e qualche timore in meno per le organizzazioni che hanno scelto di adottare un sistema di gestione ambientale	38
PER IL NOSTRO AMBIENTE scegli di consumare e produrre sostenibile.....	43
La voce alle imprese: <i>l'esperienza di sostenibilità del Premiato stabilimento tipografico dei comuni</i>	49
Organizzazioni Registrate EMAS in Emilia-Romagna.....	52
>PER APPROFONDIRE.....	56
> APPENDICE: Dati di riferimento.....	58

[] INTRODUZIONE

La presente Newsletter informa sullo stato di diffusione dei sistemi di gestione certificati per la sostenibilità in Emilia-Romagna.

I dati e gli indici analizzati descrivono le dinamiche evolutive delle certificazioni ambientali e, non solo, sul territorio regionale confrontato nel contesto nazionale. Gli stessi restituiscono un quadro di sintesi dello sviluppo registrato negli ultimi dodici mesi.

Allo scopo di offrire ulteriori spunti di riflessione, l'analisi è estesa anche ai settori economici – produttivi certificati in Emilia-Romagna. Ciò consente di valutare il grado di proattività e dinamicità delle organizzazioni operanti sul territorio regionale anche in un'ottica di green economy.

Il documento è strutturato di due sezioni: nella prima è descritta l'evoluzione degli strumenti volontari per le tre categorie della sostenibilità (ambiente, sociale e salute).

Gli strumenti analizzati

- *Strumenti di qualificazione ambientale di processo, quali lo standard internazionale UNI EN ISO 14001 e/o il regolamento europeo EMAS.*
- *Strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti, quali il marchio europeo Ecolabel; la Dichiarazione Ambientale di Prodotto (DAP/EPD); e le certificazioni dei prodotti forestali PEFC e FSC.*
- *Strumenti di qualificazione per la responsabilità sociale d'impresa, quali gli standard internazionali: BS OHSAS 18001, per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro; SA 8000, per la responsabilità sociale; UNI EN ISO 9001, per la qualità.*

Nella seconda sezione sono approfonditi argomenti di attualità in materia di politiche ambientali. In particolare, questa edizione è dedicata:

- *Alla nuova disciplina sulla tutela dei reati ambientali (Dlgs. 121/2011) e le convergenze con i Sistemi di Gestione Ambientali (SGA);*
- *All'importanza della comunicazione ambientale nella strategia di Produzioni e Consumi Sostenibili: la campagna di sensibilizzazione del progetto LIFE PROMISE.*

LA DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI VOLONTARI PER LA GESTIONE DELLA SOSTENIBILITA'

Nel periodo 2010-2011¹ i trend delle certificazioni per la sostenibilità in Italia sono in netta ascesa: crescono i sistemi di gestione certificati per l'ambiente (+ 15% EMAS e +13% ISO 14001) per la qualità (+11% ISO 9001), per la responsabilità sociale (+2% SA 8000) e soprattutto quelli in tema di salute e sicurezza sul lavoro (+105% OHSAS 18001).

Questo risultato può considerarsi il frutto dello stimolo derivato sia dalla normativa² in materia di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori sia dagli incentivi per la prevenzione alle aziende erogati dall'INAIL³.

Positivi, anche, i risultati sul fronte delle certificazioni di prodotto: aumentano le Dichiarazioni Ambientali di Prodotto o DAP (+ 16% DAP/EPD o *Environmental Product Declaration*) e i marchi forestali che certificano i prodotti legnosi (+51% PEFC o *Programme for Endorsement of Forest Certification schemes*). Meno positivi i risultati per il marchio europeo Ecolabel che, nell'ultima rilevazione, ha fatto registrare un lieve calo (-4%) attribuibile all'entrata in vigore dei nuovi criteri Ecolabel, che ha visto molte aziende impegnate nella fase di rinnovo tuttora in corso come dichiara ISPRA⁴.

I dati riguardanti la diffusione delle certificazioni sono promettenti nonostante la crisi economica-finanziaria che sta investendo un po' tutti i settori produttivi del nostro Paese.

A Giugno 2011 sul territorio nazionale si contavano ben: 1.128 registrazioni EMAS, 14.808 certificati ISO 14001, 278 licenze Ecolabel, 42 imprese con 64 prodotti/servizi etichettati DAP/EPD, 1.000 aziende con prodotti legnosi certificati secondo lo standard FSC (*Forest Standard Certification*) e 503 aziende certificate secondo lo schema PEFC.

Per quanto riguarda i temi della qualità e della responsabilità sociale d'impresa, il nostro Paese vanta 124.424 certificati ISO 9001; 4.583 certificati OHSAS 18001, e 848 certificati SA 8000.

La *distribuzione per area geografica* continua a mostrare una netta prevalenza delle certificazioni nel Nord Italia, che da solo sta offrendo il maggior contributo alla diffusione dei sistemi di gestione per l'ambiente (74% delle registrazioni EMAS, 55% dei certificati ISO 14001, e 64% dei prodotti Ecolabel), per la qualità (54%, ISO 9001) e per la sicurezza (57% OHSAS 18001).

Il Centro Italia offre, invece, il maggior contributo alla diffusione delle certificazioni per la responsabilità sociale d'impresa SA8000 (45% del totale nazionale).

La ripartizione degli standard di certificazione nei settori produttivi, a livello nazionale, riconferma al primo posto il comparto delle *Costruzioni* con il più alto numero di certificati per la Qualità (27.804 certificati ISO 9001); il comparto *Metalmeccanico* per l'Ambiente (2.438 certificati ISO 14001); il settore *Produzione e distribuzione di energia, gas e acqua* per la Sicurezza sul lavoro (804 certificati OHSAS18001) e i *Servizi di pulizia* per il sociale (123 certificati SA8000).

¹ Il monitoraggio si riferisce agli ultimi 24 mesi per EMAS ed Ecolabel, e 12 mesi per tutti gli altri strumenti analizzati nella newsletter.

² Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81 (Testo coordinato con il Decreto Legislativo 3 agosto 2009, n. 106) Attuazione dell'articolo 1 della Legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutele della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

³ INAIL Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul lavoro www.inail.it.

⁴ ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale <http://www.isprambiente.gov.it/site/it-IT/>

Per quanto riguarda lo schema europeo EMAS prevale il settore pubblico, 221 Enti locali qualificati per l'ambiente, rappresentanti il 20% del totale delle registrazioni EMAS in Italia.

Le tendenze evolutive 2010-2011 in Emilia-Romagna, in linea a quanto avviene nel panorama nazionale, sono in crescita: aumentano le certificazioni ambientali di processo (+5% per EMAS e +15% per ISO 14001), le certificazioni ambientali di prodotto (+6% per le licenze Ecolabel, + 21% per le etichette EPD e +42% per le catene di custodia PEFC), le certificazioni di qualità (+ 12% certificati ISO 9001) e le certificazioni per la responsabilità sociale d'impresa (+19% certificati SA8000); ma, soprattutto, continuano ad aumentare rapidamente quelle per la tutela della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro (+137% certificati OHSAS 18001).

I risultati consolidati negli anni dalla regione, territorio oramai maturo per diffusione di certificazioni, la collocano nelle prime postazioni su scala nazionale. Nel periodo monitorato, in Emilia-Romagna, si contano ben: 192 registrazioni EMAS (1° posto su scala nazionale), 1.558 certificati ISO 14001 (2° posto su scala nazionale), 34 licenze Ecolabel (3° posto su scala nazionale), 10 imprese con 17 prodotti/servizi etichettati DAP/EPD (2° posto su scala nazionale), 82 aziende con prodotti legnosi certificati secondo lo standard FSC (*Forest Standard Certification*) e 34 aziende certificate secondo lo schema PEFC.

Per quanto riguarda i temi della qualità e della responsabilità sociale d'impresa, l'Emilia-Romagna conta 10.718 certificati ISO 9001 (3° posto su scala nazionale); 600 certificati OHSAS 18001 (2° posto su scala nazionale), e 63 certificati SA 8000 (7° posto su scala nazionale).

Scendendo nel dettaglio provinciale, si osserva come siano Ravenna (15 registrazioni EMAS e 309 certificati ISO 14001), Bologna (42 EMAS e 305 ISO 14001) e Parma (55 EMAS e 168 ISO 14001) le province più attente all'ambiente e non solo. Le stesse, infatti, si sono mostrate più proattive anche per i temi sociali. Nei primi posti troviamo Ravenna (176 certificati OHSAS 18001 e 7 certificati SA 8000) e Bologna (148 OHSAS 18001 e 18 SA 8000).

Osservando la diffusione delle *etichette ambientali* che certificano i prodotti eco-sostenibili, la provincia con il più alto numero di licenze "eco" è Bologna (3 Ecolabel, 5 EPD, 25 FSC e 12 PEFC). Segue Modena (9 Ecolabel, 1 EPD, 13 FSC e 7 PEFC) e Reggio Emilia (3 Ecolabel, 1 EPD, 15 FSC e 8 PEFC).

STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE ORGANIZZAZIONI

EMAS NEWS

Finanziamenti

La Regione Emilia-Romagna ha stanziato **500 mila euro** per incentivare la diffusione dei sistemi di gestione conformi al Regolamento europeo Emas [CE/1221/2009]. Il bando prevede finanziamenti fino a 40 mila euro a favore degli enti che desiderano ottenere o rinnovare la registrazione. La richiesta di finanziamento potrà essere inviata alla Regione fino al **31 dicembre 2012** e comunque fino all'esaurimento del plafond.

Il bando è consultabile dal sito della Regione Emilia-Romagna al seguente link:

<<http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/pcs/news/NEWS2011/BandoEMASperEntiLocali.htm>>

Revisione della Posizione sugli Ambiti Produttivi Omogenei (APO)

Il Comitato EMAS, con il supporto di ISPRA, ha rivisto la **Posizione APO** del 2006 ed ha emanato la nuova facendo esplicito riferimento all'art. 37 del Regolamento CE 1221/2009.

L'obiettivo è di incoraggiare le imprese ad aderire allo schema EMAS e di comunicare all'esterno le proprie prestazioni ambientali con i relativi miglioramenti ottenuti.

L'approccio adottato per distretti o *cluster* si è dimostrato già un'esperienza positiva (un esempio in regione è il *Polo chimico di Ravenna*) evidenziando come l'incontro delle strategie tra pubblico e privato sia efficace in termini di sensibilizzazione all'adozione di sistemi di gestione ambientale e alla riduzione degli impatti ambientali.

La nuova Posizione APO prevede di condividere non solo un programma ambientale, ma anche una buona pratica gestionale con obiettivi di performance ambientali da realizzare mettendo a disposizione mezzi e risorse adeguate. La gestione dell'accordo pubblico-privato prevede, inoltre, la figura di un **Soggetto Gestore**, che rappresenta il distretto all'esterno e avrà il compito di:

- migliorare il rapporto con la comunità locale comunicando loro dati sull'andamento degli indicatori ambientali;
- mettere a disposizione mezzi e risorse per il raggiungimento degli obiettivi espressi nella Politica Ambientale;
- fornire il supporto metodologico alle singole organizzazioni operanti nel distretto per l'adozione di EMAS;
- individuare forme di semplificazioni e incentivazione.

Il percorso viene controllato da un Verificatore Ambientale e riconosciuto attraverso il rilascio dell'Attestato EMAS APO da parte del Comitato.

Fonte notizia e consultazione del documento: ISPRA <http://www.isprambiente.gov.it/certificazioni/site/it-IT/EMAS/Documentazione/Decisioni_Comitato_Ecolabel_Ecoaudit/>

In **Italia**, a luglio 2011, il numero di registrazioni ambientali, conformi al regolamento europeo **EMAS**, sono **1.128** pari a una crescita del 15% rispetto alla precedente rilevazione di luglio 2009.⁵

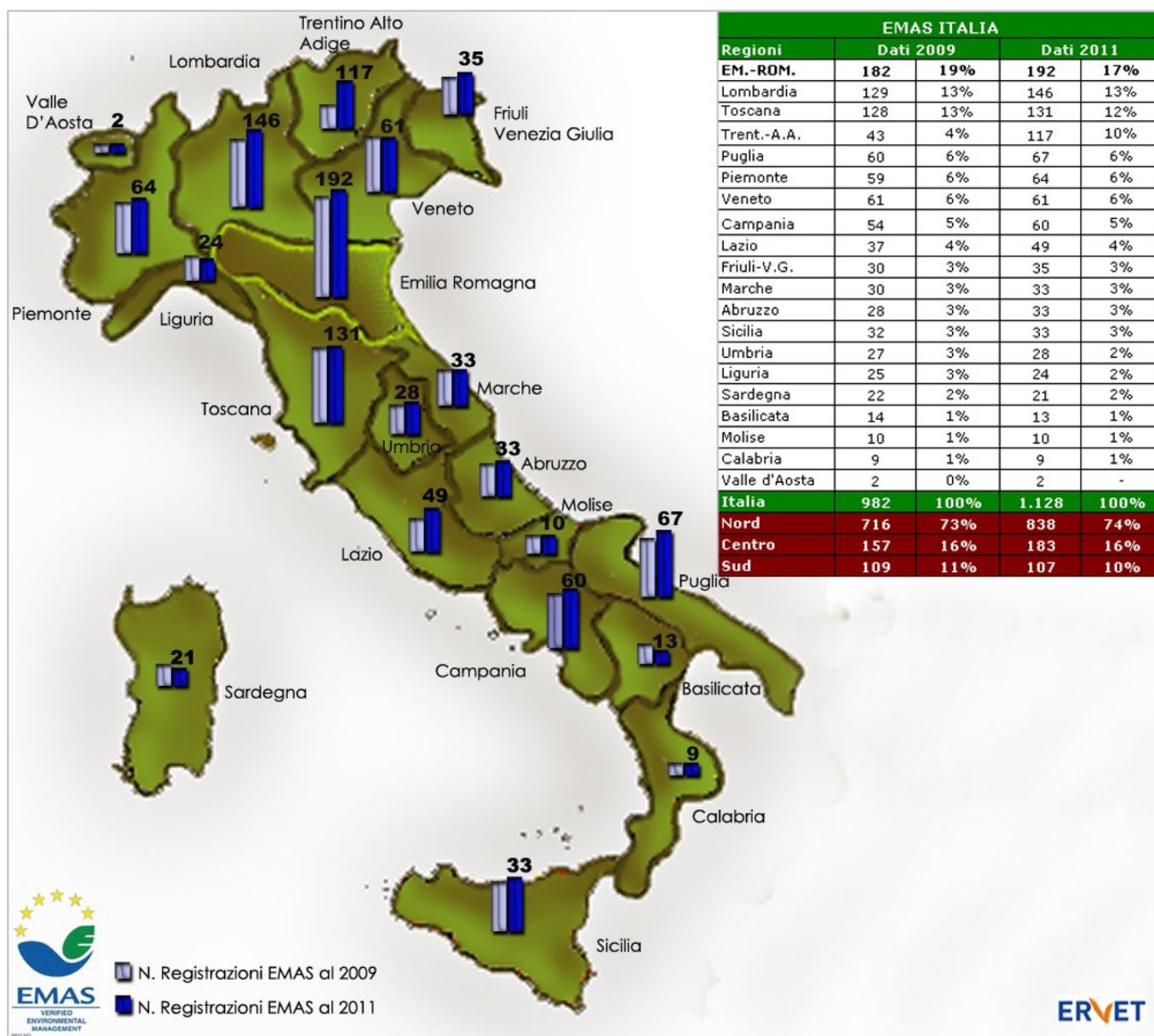
La regione con più alto numero di registrazioni EMAS resta l'Emilia-Romagna (192, rappresentanti il 17% del totale nazionale) seguita dalla Lombardia (146, rappresentanti il 13% del totale nazionale) e dalla Toscana (131, rappresentanti il 12% del totale nazionale).

Nella distribuzione regionale da segnalare il quarto posto occupato dal Trentino Alto Adige (117, rappresentanti il 10% del totale nazionale) che, rispetto al precedente monitoraggio, ha triplicato il numero di registrazioni EMAS, superando il Veneto (61, rappresentanti il 6%) che ora si ritrova settimo. Questo risultato è attribuibile alle politiche messe in atto nella Provincia autonoma di

⁵ Per i dati EMAS il monitoraggio copre ventiquattro mesi (Luglio 2009 – Luglio 2011) poiché colma il periodo di sospensione dei lavori tecnici del Comitato Ecolabel-Ecoaudit, riprese il 20 Settembre 2010.

Trento che ha incoraggiato attraverso finanziamenti la registrazione ambientale degli Enti pubblici presenti sul territorio.

Se si considera il dato per area geografica, l'attenzione per EMAS resta particolarmente concentrata nelle regioni del *Nord* che, da sole, ospitano il 74% delle organizzazioni registrate. Segue il *Centro* con il 16% e il *Sud* (isole comprese) con il 10%.



Variazioni registrazioni EMAS in Italia periodo 2009 - 2011 – valori assoluti (n.registrazioni) e distribuzione percentuale.
Fonte: elaborazioni ERVET su dati ISPRA al 17.07.2011.

EMAS ITALIA Indice di incremento 2009-2011	
Trent.-A.A.	172%
Lazio	32%
Abruzzo	18%
Friuli-V.G.	17%
Lombardia	13%
Puglia	12%
Campania	11%
Marche	10%
Piemonte	8%
EM.-ROM.	5%
Umbria	4%
Sicilia	3%
Toscana	2%
Valle d'Aosta	-
Veneto	-
Molise	-
Calabria	-
Liguria	-4%
Sardegna	-5%
Basilicata	-7%
Italia	15%

La lettura degli **indici d'incremento** regionali, calcolati sul biennio 2009 – 2011, evidenzia dei trend di crescita positivi per EMAS.

Il Trentino Alto Adige si pone al primo posto con una crescita pari al 172% (passa da 43 a 117 registrazioni EMAS). Segue il Lazio (49, incremento pari al 32%) e l'Abruzzo (33, incremento pari al 18%).

L'Emilia-Romagna si colloca al decimo posto con un incremento del 5%.

Una lieve flessione è stata registrata solo in tre regioni: Basilicata (7%), Sardegna (5%) e Liguria (4%).

Dall'analisi degli **indici di diffusione** emerge sempre il Trentino Alto Adige, che a luglio 2011 ha fatto registrare i più alti indici (11,28 indice calcolato sulla *popolazione*, 0,11% indice di registrazione calcolato sul numero di *imprese attive* e 3,31 indice di diffusione calcolato sul *PIL valori correnti*).

L'Emilia-Romagna si colloca al secondo posto per diffusione di EMAS, sia con l'indice calcolato sulla *popolazione* (4,33) sia con l'indice di registrazione calcolato sul numero di *imprese attive* (0,04%) e al terzo posto con l'indice di diffusione calcolato sul *PIL* (1,37).

Questi risultati possono ritenersi molto positivi sia al cospetto del valore medio nazionale, sia degli indici registrati dal Piemonte e dal Veneto. Regioni con le quali l'Emilia-Romagna è confrontabile sia dal punto di vista demografico che della struttura industriale.

Diffusione EMAS Italia 2011 N. registrazioni/n. imprese attive	
Trent.-A.A.	0,11%
EM.-ROM.	0,04%
Toscana	0,04%
Friuli-V.G.	0,04%
Umbria	0,03%
Molise	0,03%
Abruzzo	0,02%
Basilicata	0,02%
Marche	0,02%
Puglia	0,02%
Lombardia	0,02%
Liguria	0,02%
Valle d'A.	0,02%
Piemonte	0,02%
Sardegna	0,01%
Veneto	0,01%
Campania	0,01%
Lazio	0,01%
Sicilia	0,01%
Calabria	0,01%
ITALIA	0,02%

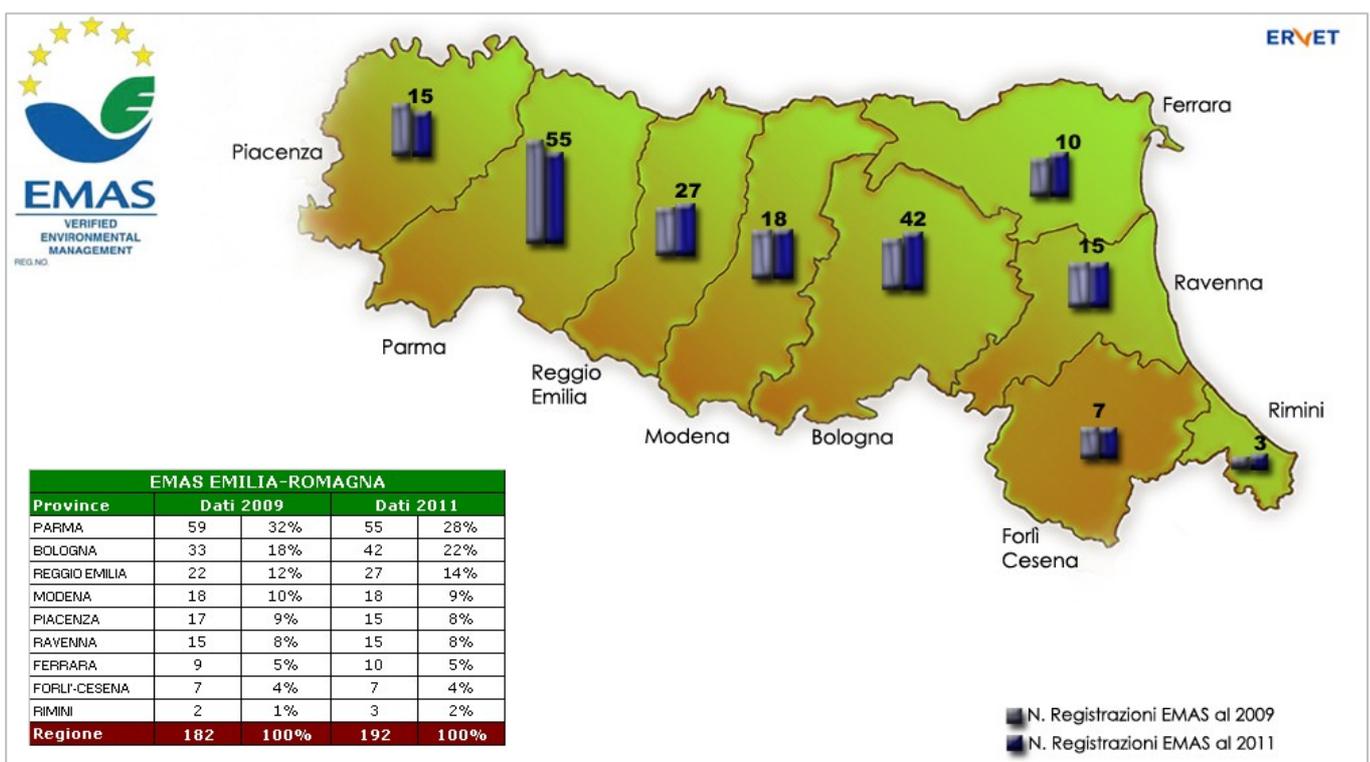
Diffusione EMAS Italia 2011 N. registrazioni/ popolazione*100.000 abitanti	
Trent.-A.A.	11,28
EM.-ROM.	4,33
Toscana	3,49
Molise	3,13
Umbria	3,09
Friuli-V.G.	2,83
Abruzzo	2,46
Basilicata	2,21
Marche	2,11
Puglia	1,64
Valle d'A.	1,56
Liguria	1,48
Lombardia	1,47
Piemonte	1,44
Sardegna	1,25
Veneto	1,24
Campania	1,03
Lazio	0,86
Sicilia	0,65
Calabria	0,45
ITALIA	1,86

Diffusione EMAS Italia 2011 N. registrazioni/ PIL*Mld€ (Valori correnti)	
Trent.-A.A.	3,31
Molise	1,51
EM.-ROM.	1,37
Umbria	1,27
Toscana	1,21
Abruzzo	1,16
Basilicata	1,16
Puglia	0,96
Friuli-V.G.	0,95
Marche	0,79
Campania	0,62
Sardegna	0,61
Liguria	0,53
Piemonte	0,50
Valle d'A.	0,46
Lombardia	0,45
Veneto	0,41
Sicilia	0,37
Lazio	0,28
Calabria	0,26
ITALIA	0,71

Il settore con il maggior numero di registrazioni EMAS è quello delle *Pubbliche Amministrazioni* (221 Enti registrati, al 30.06.2011 - fonte ISPRA).

Il settore pubblico, nel corso dell'ultimo biennio, ha fatto rilevare l'incremento maggiore, rappresentando così il 20% del totale delle registrazioni EMAS in Italia. Questo risultato è riconducibile alle politiche ambientali di alcuni Enti Pubblici che stanno incoraggiando la diffusione della certificazione ambientale sul proprio territorio attraverso finanziamenti. Seguono i *Servizi per la gestione dei rifiuti e di recupero materia* (165, contributo pari al 15% del totale nazionale) e il settore *Energia* (117, contributo pari al 10% del totale nazionale).

Negli ultimi anni, questi settori stanno investendo di più per EMAS e la loro crescita è da attribuirsi anche alle numerose iniziative messe in atto dalle grandi holding, operanti nei comparti sopra citati, che attraverso l'implementazione di sistemi di gestione ambientale, si prefiggono programmi di miglioramento dell'efficienza energetica e di riduzione delle emissioni di CO₂.



Variazioni registrazioni EMAS in Emilia-Romagna periodo 2009 - 2011 – valori assoluti (n.registrazioni) e distribuzione percentuale. Fonte: elaborazioni ERVET su dati ISPRA al 17.07.2011 – Confronto con ARPA Emilia-Romagna.

Le dinamiche legate all'evoluzione di EMAS⁶ in Emilia-Romagna hanno fatto registrare un incremento del 5% rispetto al 2009 (192 registrazioni EMAS al 2011, rispetto alle 182 preesistenti al 2009).

Osservando i dati a livello provinciale, nei primi tre posti si riconfermano Parma (55 registrazioni EMAS, rappresentanti il 28% del totale), anche se, nel periodo analizzato, ha perso quattro organizzazioni registrate. Segue Bologna che guadagna nove registrazioni (42, rappresentanti il 22% del totale) e Reggio-Emilia che cresce di cinque registrazioni (27, rappresentanti il 14% del

⁶ Nelle elaborazioni statistiche dei dati EMAS sono stati considerati il numero totale di registrazioni riguardanti organizzazioni e siti con sede legale in Emilia-Romagna. Si precisa che i dati non coincidono con quelli monitorati da ARPA-ER, che a luglio 2011 conta 200 registrazioni EMAS, poiché è diversa la metodologia applicata che prende in considerazione tutti i siti produttivi presenti sul territorio regionale, compresi quelli appartenenti a organizzazioni avente sede legale fuori regione.

totale). Modena resta stabile al quarto posto (18, rappresentanti il 9%). Piacenza perde due registrazioni, e si pone a pari merito di Ravenna stabile con 15 EMAS, rappresentanti l'8% del totale regionale.

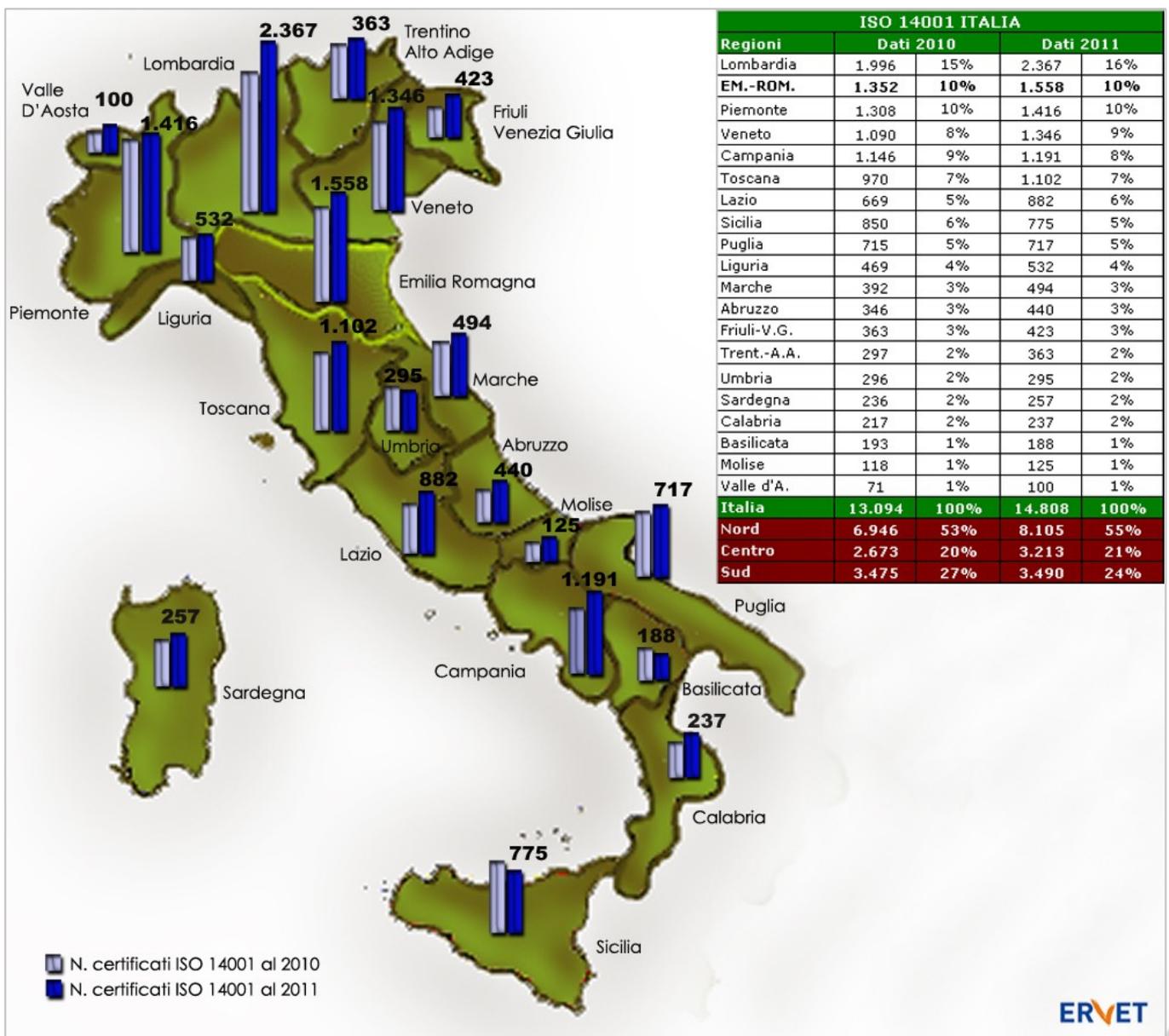
Ferrara cresce di una registrazione per un totale di 10 EMAS rappresentanti il 5% del totale. Segue Forlì-Cesena stabile con 7 registrazioni EMAS pari al 4% del totale, e Rimini che guadagna una registrazione EMAS pari a un contributo del 2% al totale regionale.

In **Italia**, a giugno 2011, i certificati ambientali conformi allo standard internazionale **UNI EN ISO 14001** ammontano a **14.808** pari a una crescita del 13% rispetto al 2010.

La Regione con il maggior numero di certificati resta la Lombardia (2.367, rappresentanti il 16% del totale nazionale). Segue l'Emilia-Romagna (1.558, 10% del totale) che si riconferma al secondo posto e il Piemonte (1.416, 10% del totale) al terzo posto.

Nella distribuzione regionale al quarto posto sale il Veneto (1.346, rappresentanti il 9% del totale nazionale) che, rispetto alla precedente rilevazione, supera la Campania (1.191, rappresentanti l'8% del totale nazionale) che ora si ritrova quinta.

Se si considera il dato per area geografica, l'attenzione per l'ISO 14001 resta particolarmente concentrata nelle regioni del *Nord* che, da sole, ospitano il 55% delle organizzazioni certificate. Segue il *Sud* (isole comprese) con il 24% e il *Centro* con il 21%.



Variations registrazioni ISO 14001 in Italia periodo 2010 - 2011 – valori assoluti (n.registrazioni) e distribuzione percentuale. Fonte: elaborazioni ERVET su dati ACCREDIA al 30.06.2011

ISO 14001 ITALIA Indice di incremento	
2010-2011	
Valle d'A.	41%
Lazio	32%
Abruzzo	27%
Marche	26%
Veneto	23%
Trent.-A.A.	22%
Lombardia	19%
Friuli-V.G.	17%
EM.-ROM.	15%
Toscana	14%
Liguria	13%
Calabria	9%
Sardegna	9%
Piemonte	8%
Molise	6%
Campania	4%
Puglia	-
Umbria	-
Basilicata	-3%
Sicilia	-9%
Italia	13%

Le tendenze evolutive della certificazione ISO 14001 sui territori regionali sono in netta ripresa, rispetto alla precedente rilevazione di giugno 2010, che aveva fatto registrare incrementi più bassi e indici negativi in molte regioni.

Osservando gli **indici d'incremento** emerge la Valle d'Aosta (41%), anche se i numeri di certificazioni restano ancora piccoli; seguita dal Lazio (32%) e dall'Abruzzo (27%). La regione Emilia-Romagna resta in nona postazione con un incremento pari al 15%. Una lieve flessione è stata registrata solo in due regioni: Sicilia (9%) e Basilicata (3%).

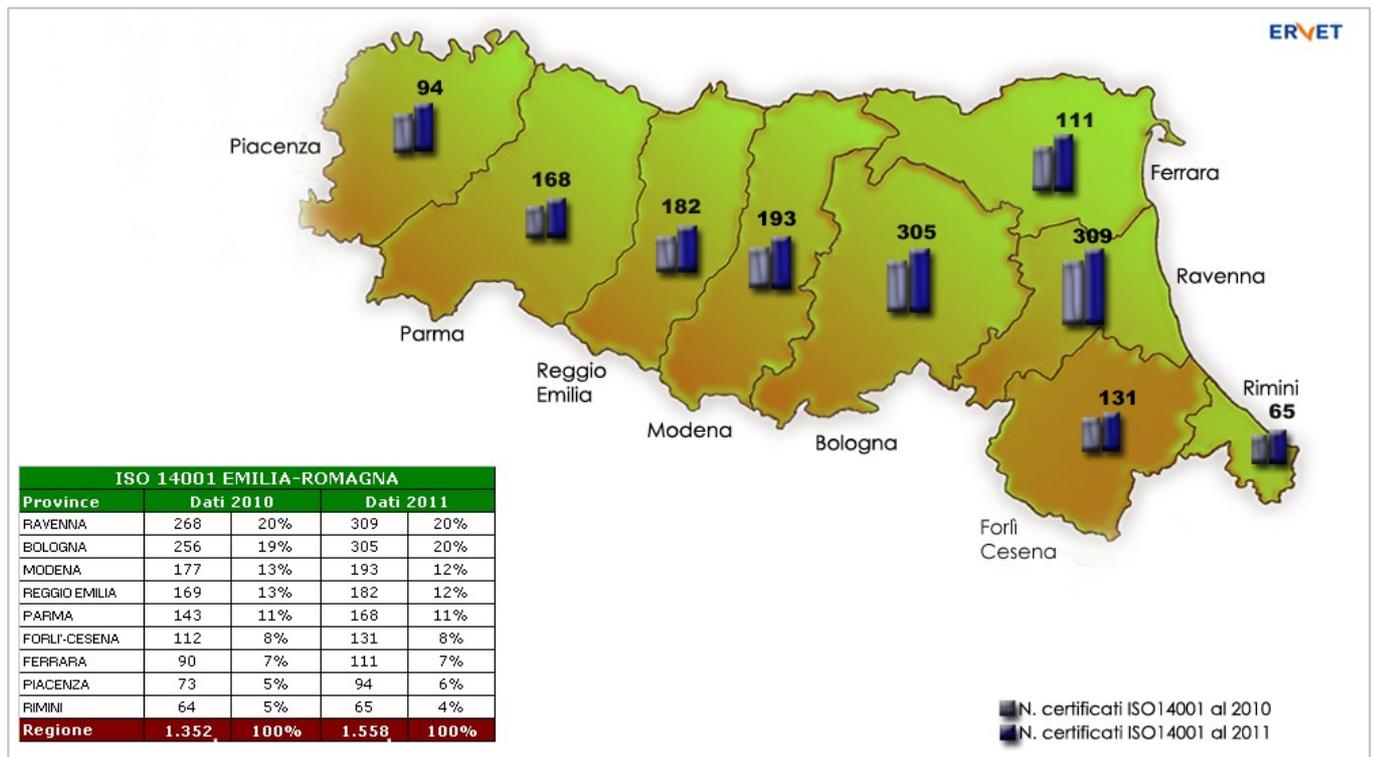
Dall'analisi degli **indici di diffusione** emerge sempre la Valle d'Aosta con i più alti indici (77,98, indice calcolato sulla *popolazione* e 0,81% indice di registrazione calcolato sul numero di *imprese attive*).

L'Emilia-Romagna si colloca al terzo posto per diffusione dello standard ISO 14001 con l'indice calcolato in rapporto alla *popolazione* (35,15) e al quinto posto con l'indice di certificazione calcolato in rapporto alle *imprese attive* sul territorio (0,36%). In entrambi i casi, il risultato può ritenersi molto positivo e migliorativo rispetto alla precedente rilevazione che aveva mostrato indici più bassi. I dati registrati superano la media nazionale e i valori ottenuti dal Piemonte e dal Veneto; regioni con le quali l'Emilia-Romagna è confrontabile sia dal punto di vista demografico che della struttura industriale.

Diffusione ISO 14001 Italia 2011	
N. registrazioni/n. imprese attive	
Valle d'A.	0,81%
Friuli-V.G.	0,43%
Molise	0,39%
Liguria	0,37%
EM.-ROM.	0,36%
Trent.-A.A.	0,36%
Umbria	0,35%
Basilicata	0,34%
Piemonte	0,34%
Abruzzo	0,33%
Marche	0,31%
Toscana	0,30%
Veneto	0,29%
Lombardia	0,29%
Campania	0,25%
Puglia	0,21%
Sicilia	0,20%
Lazio	0,19%
Sardegna	0,17%
Calabria	0,15%
ITALIA	0,28%

Diffusione ISO 14001 Italia 2011	
N.registrazioni/ popolazione*100.000 abitanti	
Valle d'A.	77,98
Molise	39,09
EM.-ROM.	35,15
Trent.-A.A.	35,00
Friuli-V.G.	34,23
Liguria	32,90
Abruzzo	32,78
Umbria	32,54
Basilicata	32,00
Piemonte	31,77
Marche	31,56
Toscana	29,39
Veneto	27,26
Lombardia	23,87
Campania	20,41
Puglia	17,53
Lazio	15,40
Sicilia	15,34
Sardegna	15,34
Calabria	11,78
ITALIA	24,42

Le dinamiche evolutive nei **settori produttivi** certificati secondo lo standard ISO 14001, restano invariate: al primo posto si riconferma il settore *Metalmeccanico* (2.438 certificati, pari a un contributo del 16% al totale nazionale). Seguono i *Servizi pubblici* (1.664 certificati, 11%) e il settore per la *Produzione e distribuzione di Energia, Gas e acqua* (1.502 certificati, 10%).



Variazioni registrazioni ISO 14001 in Emilia-Romagna periodo 2010 - 2011 – valori assoluti (n.registrazioni) e distribuzione percentuale. Fonte: elaborazioni ERVET su dati ACCREDIA al 30.06.2011

Per quanto riguarda la regione **Emilia-Romagna**, la diffusione dei certificati conformi allo standard **ISO 14001** ha avuto una crescita del 15% rispetto al 2010 (1.558 certificati rispetto ai 1.352 precedenti).

Scendendo nel dettaglio provinciale la distribuzione resta invariata rispetto allo scorso anno: nei primi tre posti, si riconferma Ravenna (309, rappresentanti il 20% del totale), seguono Bologna (305, rappresentanti il 20% del totale) e Modena (193, pari al 12% del totale). Al quarto posto resta Reggio-Emilia (182, pari al 12%). Seguono Parma (168, pari all'11%), Forlì-Cesena (131, pari all'8%), Ferrara (111, pari al 7%), Piacenza (94, pari al 6%) e Rimini (65, pari al 4%).

STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEI PRODOTTI

ECOLABEL NEWS

Nuovi gruppi di prodotti certificabili con il marchio Ecolabel

La Commissione europea ha in programma di definire **15 nuovi gruppi di prodotto etichettabili** con il marchio europeo **Ecolabel**. In questo modo si arriverà a 41 gruppi di prodotto a marchio Ecolabel entro il 2015.

Il piano prevede l'inclusione di una lista di prodotti classificati per il loro impatto ambientale e rilevanza rispetto ad altre politiche ambientali, come ad esempio le Politiche di Green Public Procurement (o Acquisti verdi della Pubblica Amministrazione) e sull'*Ecodesign*. Tra i gruppi prodotti presi in considerazione, si possono citare i sistemi di riscaldamento.

Aggiornamento dei criteri Ecolabel per alcuni gruppi di prodotti

Per alcune categorie di prodotti già rientranti nel sistema Ecolabel, la Commissione Europea ha aggiornato i criteri ecologici per chiedere il marchio di qualità europea Ecolabel e in particolare per i seguenti:

- per i **pc portatili** e i **sistemi di illuminazione** con le decisioni 2011/330/Ue e 2011/331/Ue si applicano i nuovi criteri ecologici alle richieste dei produttori a partire dal 6 giugno 2011.
- per la **carta grafica** e **carta copia** con la decisione 2011/332/Ue che abroga la precedente decisione 2002/741/Ce si applicano i nuovi criteri alle richieste di marchio Ecolabel presentate dal 7 giugno 2011.
- per i **personal computer** con la decisione 2011/337/Ue che abroga la precedente decisione 2005/341/Ce si applicano i nuovi criteri ecologici alle richieste di marchio Ecolabel presentate dal 9 giugno 2011.
- per i **lubrificanti** (oli idraulici e oli di trasmissione per trattori, grassi, oli per motosega, disarmanti per calcestruzzo, lubrificanti per funi, oli per l'astuccio dell'elica e altri lubrificanti a perdita totale, oli per motori a due tempi, oli per ingranaggi industriali) con la decisione n. 2011/381/Ue del 24 giugno 2011, che abroga la precedente 2005/360/Ce che vigeva fino al 30 giugno 2011.
- per i **detersivi per i piatti** con la decisione n. 2011/382/Ue del 24 giugno 2011 che abroga la decisione 2005/342/Ce che vigeva fino al 30 giugno 2011.
- per i **detergenti per servizi sanitari** con la decisione n. 2011/383/Ue del 28 giugno 2011 ha aggiornato fino al 28 giugno 2014 i criteri ecologici del marchio Ecolabel. Sono abrogati i precedenti criteri scaduti il 30 giugno 2011 (decisione 2005/344/Ce).

In **Italia**, al 31 luglio 2011, si contavano **278** licenze **Ecolabel**; all'incirca il 4% in meno rispetto alla precedente rilevazione (luglio 2009).⁷

Questo risultato è attribuibile all'entrata in vigore dei nuovi criteri Ecolabel, che ha visto molte aziende impegnate nella fase di rinnovo tuttora in corso⁸.

I gruppi di prodotti/servizi etichettati sono 16 (14 per i prodotti e 2 per i servizi) su un totale di 26 gruppi di prodotti certificabili con l'Ecolabel.

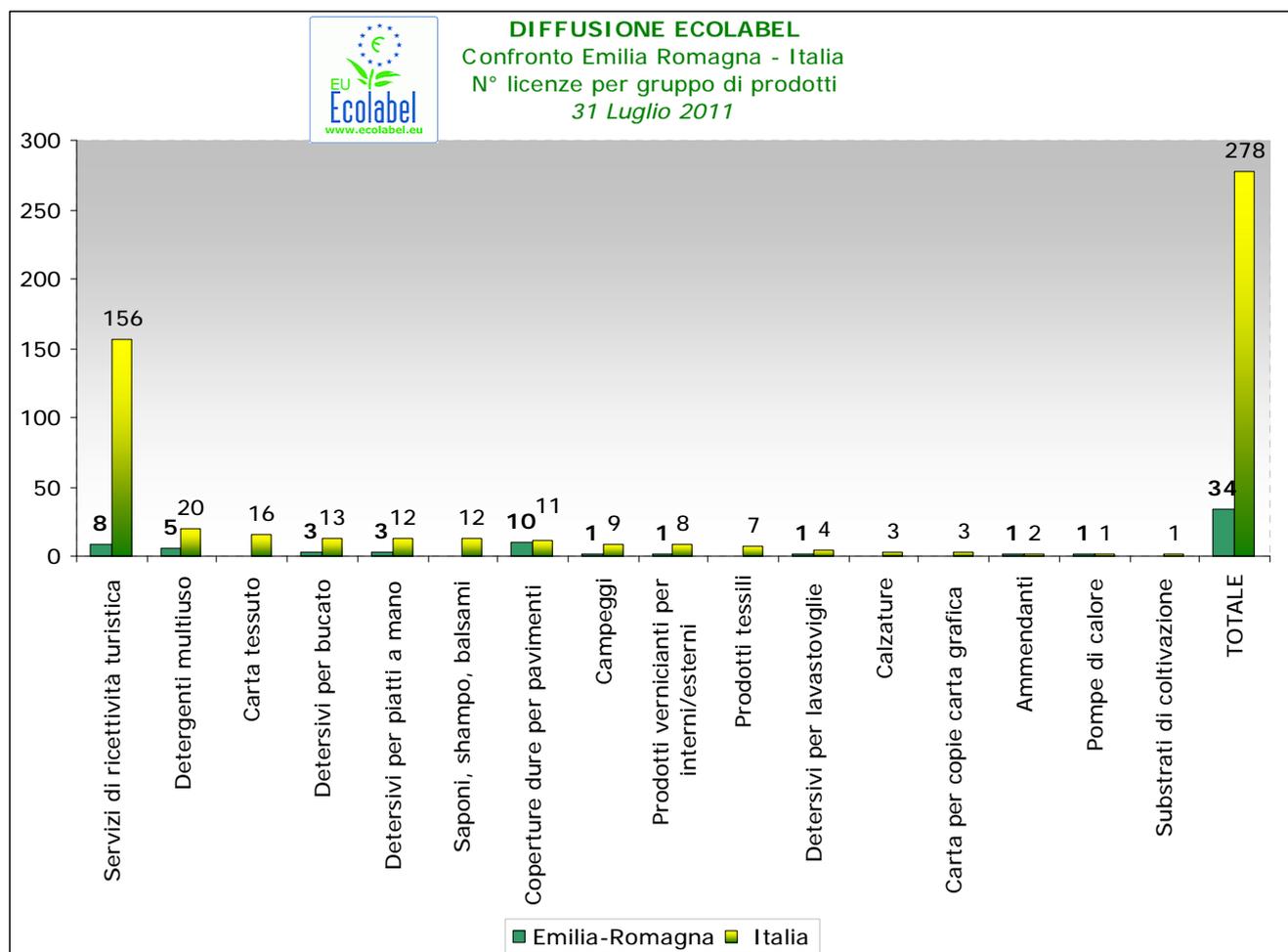
La regione italiana con il maggior numero di prodotti/servizi etichettati Ecolabel, resta il Trentino Alto Adige (70), seguita dalla Toscana (37) e dall'Emilia-Romagna (34).

La ripartizione per area geografica continua a veder prevalere il *Nord* (64%) seguito dal *Centro* (20%) e dal *Sud Italia e insulare* (16%).

⁷Per i dati Ecolabel il monitoraggio copre ventiquattro mesi (Luglio 2009 – Luglio 2011) poiché colma il periodo di sospensione dei lavori tecnici del Comitato Ecolabel-Ecoaudit, riprese il 20 Settembre 2010.

⁸ Fonte notizia ISPRA, Luglio 2011

Il gruppo di prodotti/servizi con il maggiore numero di licenze Ecolabel rimane il settore di *ricettività turistica*, con 156 strutture certificate. A seguire i *detergenti multiuso* (20 licenze) e la *carta tessuto* (16).



Fonte: Elaborazioni ERVET su dati ISPRA-ARPA Emilia-Romagna, 31 Luglio 2011

L'**Emilia Romagna** con 29 imprese detentrici di **34 licenze Ecolabel** fornisce un contributo all'incirca del 12% al totale dei risultati raggiunti a livello nazionale.

Delle 34 licenze rilasciate in Emilia-Romagna 25 sono state assegnate ai prodotti e 9 ai servizi. Questo risultato pone la regione al secondo posto nazionale, per la categoria prodotti, dopo la Lombardia.

DI FFUSI ONE ECOLABEL I N EMILI A-ROMAGNA			
Gruppo di prodotti/servizi	N. licenze	contributo sul totale delle licenze in Emilia-Romagna	contributo sul totale del comparto nazionale
Coperture dure per pavimenti	10	30%	91%
Servizi di ricettività turistica	8	24%	5%
Detergenti multiuso	5	15%	25%
Detersivi per bucato	3	9%	23%
Detersivi per piatti a mano	3	9%	25%
Campeggi	1	3%	11%
Prodotti vernicianti per interni/esterni	1	3%	13%
Detersivi per lavastoviglie	1	3%	25%
Ammendanti	1	3%	50%
Pompe di calore	1	3%	100%

I gruppi di prodotti/servizi etichettati con l'Ecolabel, in Emilia-Romagna, sono 10 su un totale di 16 gruppi etichettati su scala nazionale.

Il gruppo di prodotti con il maggior numero di licenze Ecolabel, resta le *coperture dure per pavimenti*, 10 licenze rappresentanti il 30% delle licenze rilasciate in regione e il 91% del totale raggiunto dal comparto a livello nazionale.

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati ISPRA-ARPA Emilia-Romagna, 31 Luglio 2011.

Al secondo posto troviamo i *servizi di ricettività turistica*, 8 strutture etichettate, pari a un contributo del 24% al totale regionale e del 5% al totale raggiunto dal settore a livello nazionale. Segue il gruppo dei *detergenti multiuso* (5 licenze, pari a un contributo del 15% al totale regionale e del 25% al totale nazionale).

Da segnalare l'ingresso di un nuovo gruppo di prodotti le *"pompe di calore"* con un'azienda detentrica di una licenza Ecolabel nella Provincia di Ferrara. Escono dalla scena regionale i gruppi di prodotti riguardanti i *materassi* e le *calzature*.

Nella distribuzione provinciale Modena continua a mantenere il primato con 9 imprese e 11 licenze Ecolabel. Segue Rimini (6 Ecolabel), Ravenna (5 imprese e 7 licenze), Reggio Emilia (3 Ecolabel), Bologna (2 imprese e 3 licenze), Ferrara (2 Ecolabel) e infine Forlì – Cesena e Piacenza rispettivamente con 1 Ecolabel.

Imprese emiliano-romagnole con prodotti/servizi Ecolabel		
Produttore	Prodotti/Servizi	Provincia
Vigorplant srl	Ammendanti	Piacenza
Camping Marecchia	Campeggio	Rimini
Gruppo Concorde spa	Coperture dure per pavimenti	Modena
Gruppo Florim spa	Coperture dure per pavimenti	Modena
Ceramiche Castelvetro	Coperture dure per pavimenti	Modena
Rondine group	Coperture dure per pavimenti	Reggio Emilia
Marazzi Gruppo Ceramiche spa	Coperture dure per pavimenti	Modena
Novabell	Coperture dure per pavimenti	Reggio Emilia
Ceramica Magica S.p.A.	Coperture dure per pavimenti	Modena
Italgraniti group	Coperture dure per pavimenti	Modena
Panaria group	Coperture dure per pavimenti	Modena
Ceramica Sant'Agostino spa	Coperture dure per pavimenti	Ferrara
Arcochimica srl	Detergenti multiuso/Detersivi piatti	Modena
È così	Detergenti multiuso	Forlì-Cesena
Sepca srl	Detergenti multiuso	Reggio Emilia
Firma srl	Detergenti multiuso/Detersivi per piatti	Modena
Deco Industrie spa	Detergenti multiuso/Detersivi per piatti/Detersivi per bucato	Ravenna
Madel spa	Detersivi per bucato	Ravenna
Biochimica	Detersivi per bucato/Detersivi per lavastoviglie	Bologna
Ceramica Sant'Agostino spa	Pompe di calore	Ferrara
Arch Sayerlack Coatings S.r.l.	Prodotti vernicianti per interni	Bologna
Albergo Lago verde	Servizio di ricettività turistica	Rimini
Hotel Bel Sogno	Servizio di ricettività turistica	Rimini
Hotel Saint Tropez	Servizio di ricettività turistica	Ravenna
Hotel Jolie	Servizio di ricettività turistica	Rimini
Hotel Sole	Servizio di ricettività turistica	Rimini
Hotel Derby	Servizio di ricettività turistica	Ravenna
Albergo Pian del Bosco	Servizio di ricettività turistica	Rimini
Hotel Bahamas	Servizio di ricettività turistica	Ravenna

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati ISPRA-ARPA Emilia-Romagna, 31 Luglio 2011.

Il trend dei prodotti/servizi certificati **EPD**⁹ in **Italia** continua a mostrare segnali di crescita positivi. A luglio 2011, sul territorio nazionale si contava all'incirca il 16% in più di prodotti/servizi certificati EPD (da 55 a **64 EPD**).

Nella classifica mondiale, il nostro Paese scende al secondo posto con il 40% dei totali prodotti/servizi certificati EPD, dopo la Svezia (promotrice dello schema) con 67 EPD pari al 42%. Segue Giappone e Svizzera rispettivamente con 7 EPD (pari al 4% del totale).

A livello nazionale, i dati rilevati cambiano la distribuzione regionale: al primo posto troviamo la **Lombardia** (13 imprese con 21 prodotti/servizi certificati EPD, pari al 33% del totale) che supera l'**Emilia – Romagna** (10 imprese con 17 prodotti/servizi certificati EPD, pari al 27% del totale) scesa al secondo e il **Veneto** (11 imprese con 16 prodotti/servizi certificati EPD, pari al 25% del totale) al terzo.

Diffusione EPD Italia 31 Luglio 2011	N° imprese	Prodotti/servizi
Lombardia	13	21
Emilia Romagna	10	17
Veneto	11	16
Piemonte	3	4
Toscana	1	2
Liguria	1	1
Trentino Alto Adige	1	1
Sicilia	1	1
Campania	1	1
TOTALE	42	64

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati The Swedish Environmental Management Council, 31 Luglio 2011.

I **settori produttivi** che stanno investendo di più per l'EPD, a livello nazionale, sono: il settore della *Gomma, plastica, vetro e chimica* (19 prodotti certificati), i settori *Alimentare* e *Tessile* rispettivamente con 11 prodotti/servizi certificati e il settore dei *Metalli* (10 prodotti certificati).

Le dinamiche evolutive in **Emilia – Romagna**, nell'ultimo anno, sono state positive; la crescita annuale si è attestata sul 21% (10 imprese con **17 prodotti/servizi certificati EPD**).

Le Province con il maggior numero di prodotti/servizi certificati sono Bologna e Parma (rispettivamente con 5 EPD). Segue Piacenza (3), Modena, Ferrara, Reggio Emilia e Forlì – Cesena rispettivamente con 1 EPD.

⁹ EPD è l'acronimo di Environmental Product Declaration - Dichiarazione Ambientale di Prodotto nato come metodologia di comunicazione idonea a quantificare ed evidenziare i carichi energetici e ambientali dei prodotti o servizi, sia per le caratteristiche generali sia per gli aspetti specifici.

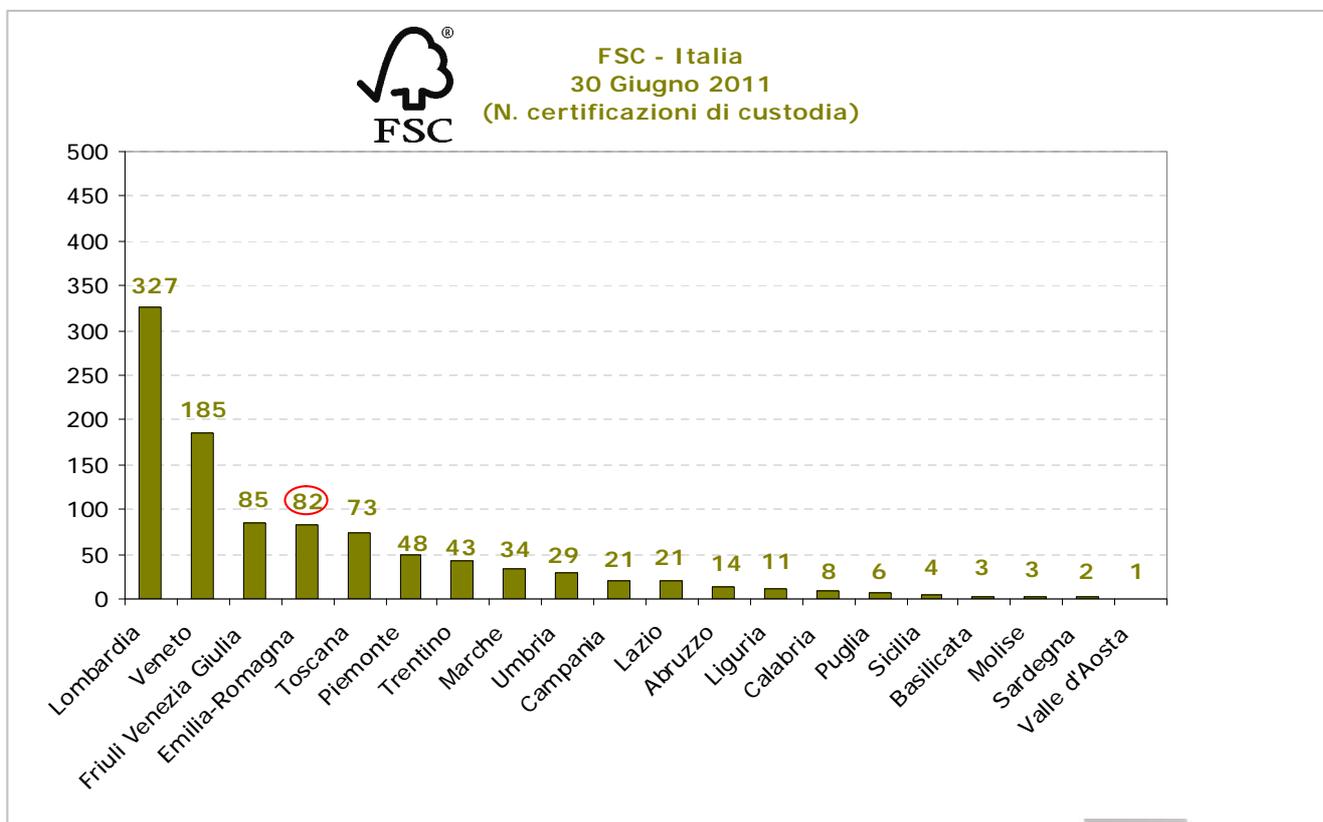
 EPD® Imprese emiliano-romagnole con prodotti EPD			
Categoria prodotto	Produttore	Provincia	Settore
Latte Alta Qualità	Granarolo S.p.a.	Bologna	Alimentare
Latte Piacere leggero			
Latte intero bio			
Acqua Minerale	Cerelia	Bologna	Alimentare
Biscotti wasa sesamo	Barilla	Parma	Alimentare
Biscotti wasa avena			
Biscotti wasa originali			
Biscotti Tarallucci			
Pasta			
Fertilizzanti	SCAM S.p.A.	Modena	Gomma, plastica vetro e chimica
Truciolare nobilitato	SAIB S.p.A.	Piacenza	Legno
Tegole in cemento	GAMBALE Srl	Ferrara	Gomma, plastica vetro e chimica
Isolanti per finestre	CORMO	Reggio Emilia	Tessile
Calcestruzzo	Buzzi Unicem S.p.A.	Piacenza	Gomma, plastica vetro e chimica
Cemento			
Gestione rifiuti sanitari	Mengozi Rifiuti Sanitari S.p.a.	Forli-Cesena	Servizi rifiuti
Distribuzione acqua*	Comune di Lizzano	Bologna	Energia & Acqua
* La DAP è stata convalidata in fase di pre-certificazione, non essendo ancora disponibili i documenti che chiariscono le regole per questo tipo di servizio.			

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati The Swedish Environmental Management Council , 31 Luglio 2011.

Quest'anno la *Newsletter* si arricchisce di un nuovo strumento per la qualificazione ambientale dei prodotti: lo standard **FSC** o *Forest Stewardship Council* che, assieme allo schema **PEFC** o *Programme for Endorsement of Forest Certification schemes*, rappresentano i due principali marchi ambientali che certificano i prodotti legnosi provenienti da foreste gestite responsabilmente.

In particolare lo **schema FSC** definito dal *Forest Stewardship Council* (Organizzazione Non Governativa – ONG) certifica la gestione forestale (prodotti legnosi e non legnosi) e la catena di custodia, compresa l'arboricoltura da legno. L'approccio è basato sulle performance e afferisce a rigorosi standard ambientali, sociali ed economici definiti a livello internazionale. Il certificato è rilasciato dallo stesso FSC e ha una durata di validità pari a 5 anni.

In **Italia**, si contano **1.000 certificati** di catena di custodia¹⁰ emessi secondo gli standard **FSC**; risultato questo che colloca il nostro Paese ai primissimi posti a livello mondiale (50 Paesi). A livello nazionale, la regione con il numero maggiore di certificati è la *Lombardia* (327 certificati, pari a un contributo del 33% al totale). Segue il *Veneto* (185 certificati, 18% al totale) e il *Friuli Venezia Giulia* (85 certificati, 9% al totale).



Fonte: Elaborazioni ERVET su dati FSC Italia, 30 giugno 2011.

¹⁰ La Certificazione di Catena di Custodia è un sistema per tracciare il materiale certificato dalla foresta al prodotto finito, fornendo così garanzia che il prodotto provenga a tutti gli effetti da una foresta certificata.

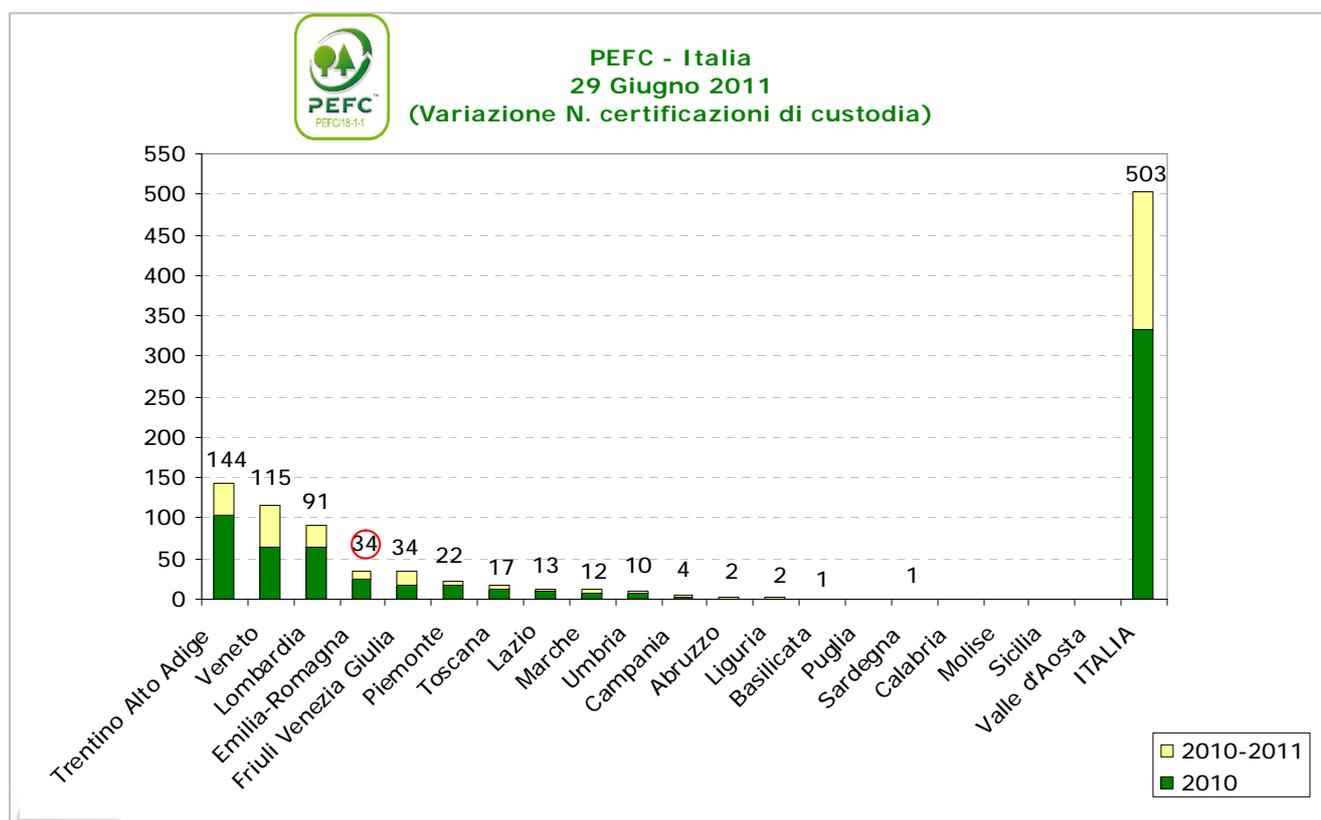
FSC Emilia-Romagna
 Diffusione provinciale
 N. certificati di custodia
 (30 Giugno 2011)

Bologna	25
Reggio Emilia	15
Modena	13
Forlì Cesena	10
Parma	9
Ravenna	3
Rimini	3
Ferrara	2
Piacenza	2
Regione	82

L'**Emilia-Romagna** si pone al quarto posto nella classifica nazionale, con **82** certificati di custodia **FSC**, pari a un contributo dell'8% al totale. La Provincia con maggior numero di certificati è Bologna, 25 aziende che espongono il logo FSC sui propri prodotti, rappresentanti il 30% del totale regionale. Segue Reggio-Emilia (15, rappresentanti il 18%) e Modena (13, rappresentanti il 16%).

Per quanto riguarda il marchio **PEFC**, la diffusione sul territorio nazionale supera i 500 certificati. Sono, infatti, **503** le aziende certificate in conformità allo schema PEFC, pari a un incremento del 51% rispetto al 2010.

La regione **Emilia-Romagna** nell'ultimo anno è cresciuta del 42% con **34** aziende con il logo **PEFC**, un contributo pari al 7% del totale nazionale. Questo risultato riconferma la quarta postazione per la regione, dopo il *Trentino Alto Adige* (144 certificati PEFC, +41% e un contributo del 29% al totale), il *Veneto* (115 certificati PEFC, +77% e un contributo del 23% al totale) e la *Lombardia* (91 certificati PEFC, +42% e un contributo del 18% al totale).



Fonte: Elaborazioni ERVET su dati PEFC¹¹ 29 Giugno 2011.

¹¹ http://www.pefc.it/notizie_italia.asp

PEFC Emilia -Romagna - Diffusione territoriale (N. certificati di custodia - 30 Giugno 2011)	
Bologna	12
Reggio Emilia	8
Modena	7
Ferrara	2
Forlì Cesena	2
Parma	2
Ravenna	1
Piacenza	-
Rimini	-
Regione	34

Nella distribuzione provinciale, Bologna detiene il primato con 12 aziende che espongono il logo PEFC sui propri prodotti, rappresentanti il 35% del totale. Segue Reggio-Emilia (8, rappresentanti il 24%) e Modena (7, rappresentanti il 21%). Restano ancora scoperte le province di Piacenza e Rimini.

ALTRI STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE (RESPONSABILITÀ SOCIALE, SICUREZZA, QUALITÀ)

In **Italia**, a marzo 2011, sono **848** i certificati rilasciati in conformità allo standard per la *responsabilità sociale d'impresa SA 8000*, pari a una crescita del 2% rispetto allo scorso anno che aveva fatto registrare un indice negativo.

La regione Toscana continua a detenere il primato con 201 imprese certificate (rappresentanti il 24% del totale nazionale) seguita dal Lazio con 102 imprese certificate (12% del totale) e dalla Lombardia 84 imprese certificate (10% del totale) che, rispetto alla precedente rilevazione, supera la Campania (74 imprese, 9% del totale) che ora si trova al quinto posto.

L'Emilia-Romagna resta stabile al settimo posto con 63 imprese certificate pari al 7% del totale nazionale.

La ripartizione per area geografica continua a evidenziare una prevalenza di certificati rilasciati al *Centro* (379, rappresentanti il 45% del totale) che, nel periodo analizzato, continua a mostrare una leggera flessione all'incirca del 5%.

Cresce del 16% il *Nord* (286 imprese certificate pari al 34%). Diminuiscono all'incirca del 4% il *Sud e Isole* (183 imprese certificate pari al 21%).

Gli **indici d'incremento** 2010 -2011 per le certificazioni **SA 8000**, cambiano la distribuzione delle regioni portando in primo piano quelle con più basso numero di certificati come la Basilicata (4 certificati, indice di incremento pari al 33%) e il Molise (5 certificati, 25%).

Risultati positivi per l'Emilia – Romagna che con un indice pari al 19%, guadagna nove postazioni collocandosi al quinto posto.

Continuano, invece, a registrare indici d'incremento negativi quattro regioni: Campania (6%), Toscana (7%), Marche (18%) e Umbria (31%). Seppure, le medesime restino nelle prime dieci postazioni per diffusione su scala nazionale. Primi segnali negativi anche per la regione Puglia (10%).

SA 8000 ITALIA	
Indice di incremento 2010-2011	
Basilicata	33%
Molise	25%
Veneto	22%
Sardegna	20%
EM.-ROM.	19%
Abruzzo	18%
Lombardia	17%
Lazio	12%
Liguria	9%
Sicilia	8%
Piemonte	6%
Campania	-6%
Toscana	-7%
Puglia	-10%
Marche	-18%
Umbria	-31%
Trent.-A.A.	-
Friuli-V.G.	-
Calabria	-
Valle d'A.	-
Italia	2%

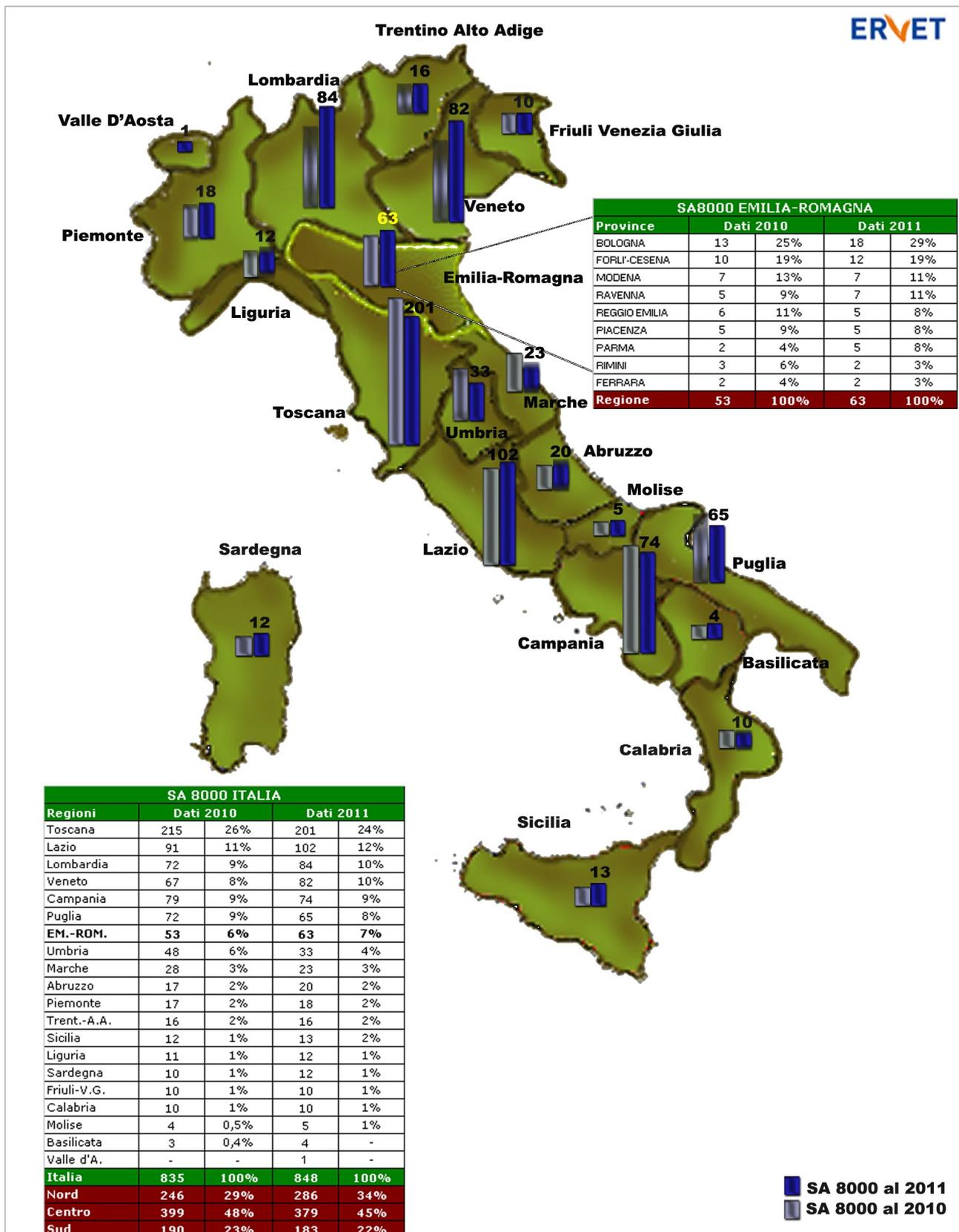
Tra i **settori produttivi** che continuano a investire di più per il tema della responsabilità sociale, a livello nazionale, troviamo: i *Servizi di pulizia* (123 certificati, rappresentanti il 14% del totale nazionale) che al 2011 sono cresciuti del 9%; il settore *Metalmeccanico* (92 certificati, 11%) che, invece, ha mostrato una lieve flessione (6%) e il settore *Alimentare e servizi connessi* (88 certificati, 10%) che ha registrato il più alto incremento annuo (17%).

In **Emilia-Romagna**, al 2011, la diffusione dei certificati per la responsabilità sociale d'impresa, cresce: 10 nuove imprese certificate **SA8000** a fronte delle 53 preesistenti.

Scendendo nel dettaglio provinciale, si osservano trend positivi eccetto che per due province Reggio Emilia e Rimini.

Queste dinamiche cambiano la distribuzione rispetto alla precedente rilevazione. Nelle prime due postazioni restano Bologna (18 certificati, rappresentanti il 29% del totale regionale) e Forlì-Cesena (12, rappresentanti il 19%). Ravenna sale di due postazioni e si colloca al terzo

posto insieme a Modena (7, rappresentanti l'11%). Seguono Reggio Emilia, Piacenza e Parma rispettivamente con 5 certificati, rappresentanti l'8%. Rimini scende di una postazione eguagliando Ferrara (2 imprese rappresentanti il 3% del totale).



Variazioni certificazioni SA8000 in Italia periodo 2010 - 2011 – valori assoluti (n. certificazioni) e distribuzione percentuale - Fonte: elaborazioni ERVET su dati SAI - 31 Marzo 2011.

In **Italia**, i certificati **OHSAS 18001** per la gestione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro stanno crescendo esponenzialmente: a giugno 2011 si contavano **4.583** OHSAS 18001, contro i 2.237 del 2010, oltre il doppio rispetto alla precedente rilevazione.

Questo risultato può considerarsi il frutto dello stimolo derivato sia dalla normativa¹² sia dagli incentivi per la prevenzione alle aziende erogati dall'INAIL.

Il primato regionale lo detiene la Lombardia (738 imprese certificate rappresentanti il 16% del totale nazionale), seguita dall'Emilia –Romagna (600, rappresentanti il 13%) e dal Veneto (437, 10%).

Se si considera il dato per area geografica, l'attenzione alla sicurezza e alla salute dei lavoratori è particolarmente concentrata nelle regioni del *Nord* che, da sole, ospitano il 57% dei certificati OHSAS 18001. Segue il *Centro* con il 27% e il *Sud* (isole comprese) con il 16%.

La Toscana, con 408 aziende certificate, resta la prima regione del *Centro* davanti al Lazio (390), e all'Abruzzo (165). La Campania con 258 certificati è la regione del *Meridione* più virtuosa in tema di certificazione della salute e della sicurezza sul lavoro, seguita dalla Puglia (136) e dalla Sicilia (131).

Osservando gli **indici d'incremento**, nel periodo 2010-2011, emergono: la Valle d'Aosta, 767% (passa da 6 a 52 imprese certificate), l'Abruzzo, 180% (passa da 59 a 165 imprese certificate,) e la Basilicata, 148% (passa da 21 a 52 imprese certificate) compensando l'indice negativo rilevato al 2010 .

In queste dinamiche la regione Emilia – Romagna cresce del 137% (passa da 253 a 347 imprese certificate) e sale di sette postazioni occupando ora il sesto posto.

A livello nazionale i **settori produttivi** che stanno investendo di più sono quei settori per i quali il tema sicurezza dei lavoratori diventa rilevante per le attività che le caratterizzano. Al primo posto, difatti, restano le aziende attive nella *Produzione e distribuzione di Energia, Gas e acqua* (804 certificati, rappresentanti il 17% del totale nazionale) che, nel periodo 2010-2011, hanno quasi raddoppiato i certificati. Seguono i soggetti operanti nel settore *Metalmeccanico* (747 certificati, 16% del totale) e nel comparto delle *Costruzioni* (664, 14% del totale) che, nell'ultimo anno, hanno triplicato i certificati guadagnandosi il terzo posto.

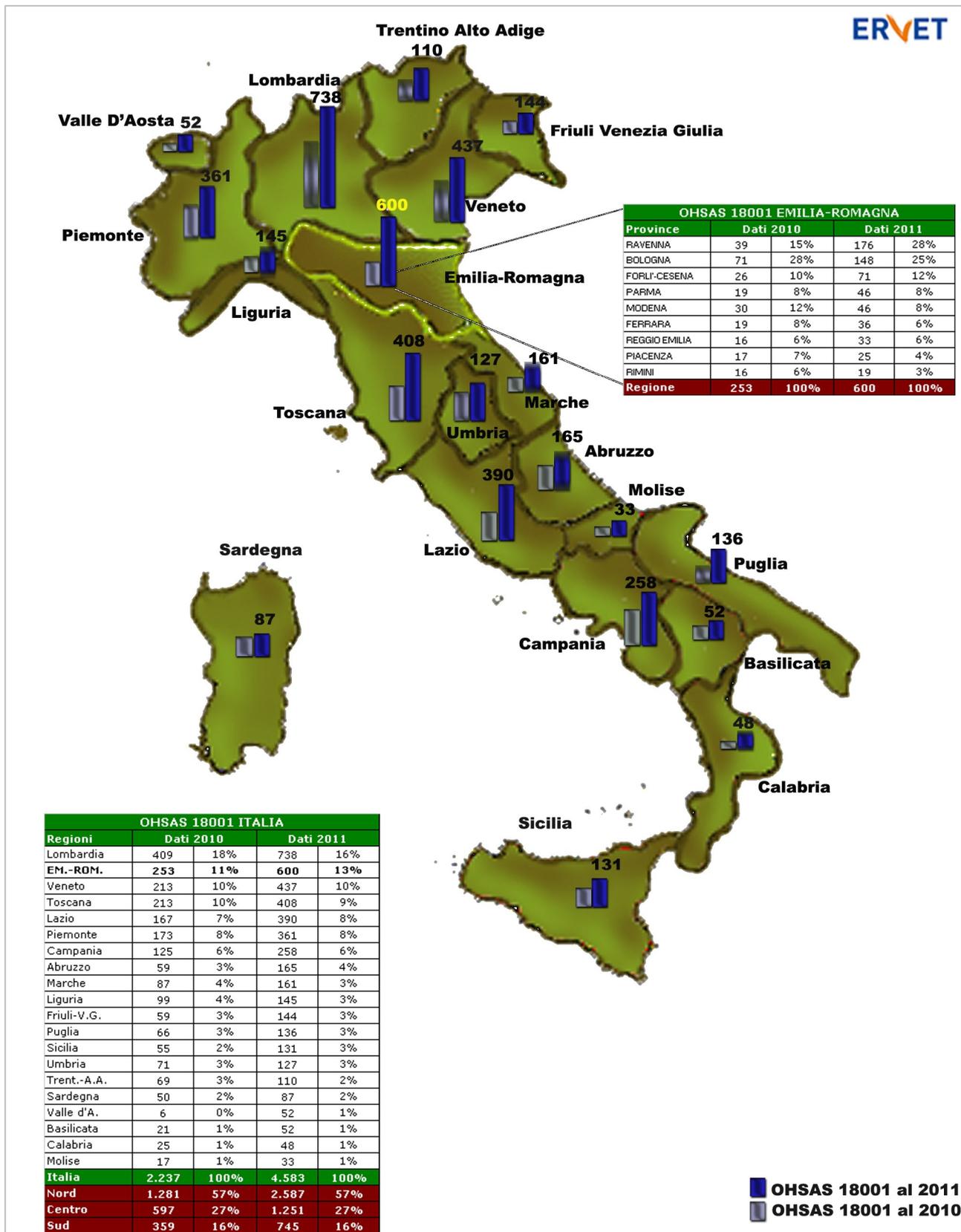
Il trend di crescita in **Emilia-Romagna** per lo standard **OHSAS 18001**, in linea ai risultati nazionali, è stato molto positivo (600 imprese certificate pari a un incremento annuo del 137%).

Scendendo nel dettaglio provinciale, resta in testa Ravenna con 176 imprese certificate, rappresentanti il 28% del totale regionale. Segue Bologna (148 imprese certificate, 25% del totale) che scende al secondo posto, e Forlì-Cesena (71 certificazioni, 12%) che sale di una posizione e si colloca terza.

Parma cresce e si pone a pari merito di Modena entrambe con 46 certificazioni, rappresentanti l'8% del totale regionale. A seguire troviamo Ferrara (36 certificazioni, 6%), Reggio Emilia (33 certificazioni, 6% del totale) che sale di un posto, Piacenza (25 certificazioni, 4% del totale) e, infine, Rimini che resta stabile con 19 certificazioni pari al 3% del totale regionale.

OHSAS 18001 ITALIA	
Indice di incremento 2010-2011	
Valle d'A.	767%
Abruzzo	180%
Basilicata	148%
Friuli-V.G.	144%
Sicilia	138%
EM.-ROM.	137%
Lazio	134%
Piemonte	109%
Campania	106%
Puglia	106%
Veneto	105%
Molise	94%
Calabria	92%
Toscana	92%
Marche	85%
Lombardia	80%
Umbria	79%
Sardegna	74%
Trent.-A.A.	59%
Liguria	46%
Italia	105%

¹² Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81 (Testo coordinato con il Decreto Legislativo 3 agosto 2009, n. 106) Attuazione dell'articolo 1 della Legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutele della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.



Variazioni certificazioni OHSAS 18001 in Italia periodo 2010 - 2011 – valori assoluti (n. certificazioni) e distribuzione percentuale - Fonte: elaborazioni ERVET su dati Accredia 30 giugno 2011.

ISO 9001 ITALIA Indice di incremento 2010-2011	
Abruzzo	16%
Liguria	16%
Umbria	16%
Marche	15%
Toscana	13%
EM.-ROM.	12%
Molise	12%
Piemonte	12%
Sicilia	12%
Trent.-A.A.	12%
Lazio	11%
Lombardia	11%
Puglia	11%
Veneto	10%
Valle d'A.	10%
Friuli-V.G.	10%
Campania	10%
Basilicata	9%
Calabria	8%
Sardegna	6%
Italia	11%

La diffusione dei sistemi per la gestione della qualità certificati secondo lo standard **ISO 9001**, in **Italia**, nel periodo 2010-2011, ha registrato una crescita all'incirca dell'11% (**124.424** certificati ISO 9001, a giugno 2011). Un segnale di ripresa rispetto al 2010 che aveva fatto registrare un indice negativo all'incirca del 4%.

Se si considera il dato per area geografica, l'attenzione alla qualità delle produzioni è particolarmente concentrata nelle regioni del *Nord* che, da sole, ospitano il 54% dei certificati ISO 9001. Segue il *Sud* (isole comprese) con il 24% e il *Centro* con il 22%.

Il primato regionale lo detiene sempre la Lombardia (25.586 imprese certificate), seguita dal Veneto (13.247), dal Lazio (11.081) e dall'Emilia - Romagna (10.718).

L'**indice d'incremento** evidenzia una crescita abbastanza omogenea in tutte le regioni: nelle prime tre postazioni troviamo l'Abruzzo, la Liguria e l'Umbria cresciute rispettivamente del 16%. L'**Emilia - Romagna** con **10.718** organizzazioni certificate, quest'anno, ha fatto registrare un indice pari al 12%; sale così di tre postazioni e si colloca al sesto posto.

Osservando l'**indice di certificazione** (*calcolato sul numero di imprese attive presenti sul territorio nazionale*) in testa resta la Lombardia (3,09%) seguita dal Veneto (2,89%) e dal Friuli Venezia Giulia (2,78%). La regione Emilia - Romagna (2,49%) rimane al quinto posto, con un indice leggermente sopra la media nazionale (2,36%) e comunque confrontabile con le regioni similari dal punto di vista della struttura industriale come il Veneto (2,89) e il Piemonte (2,27).

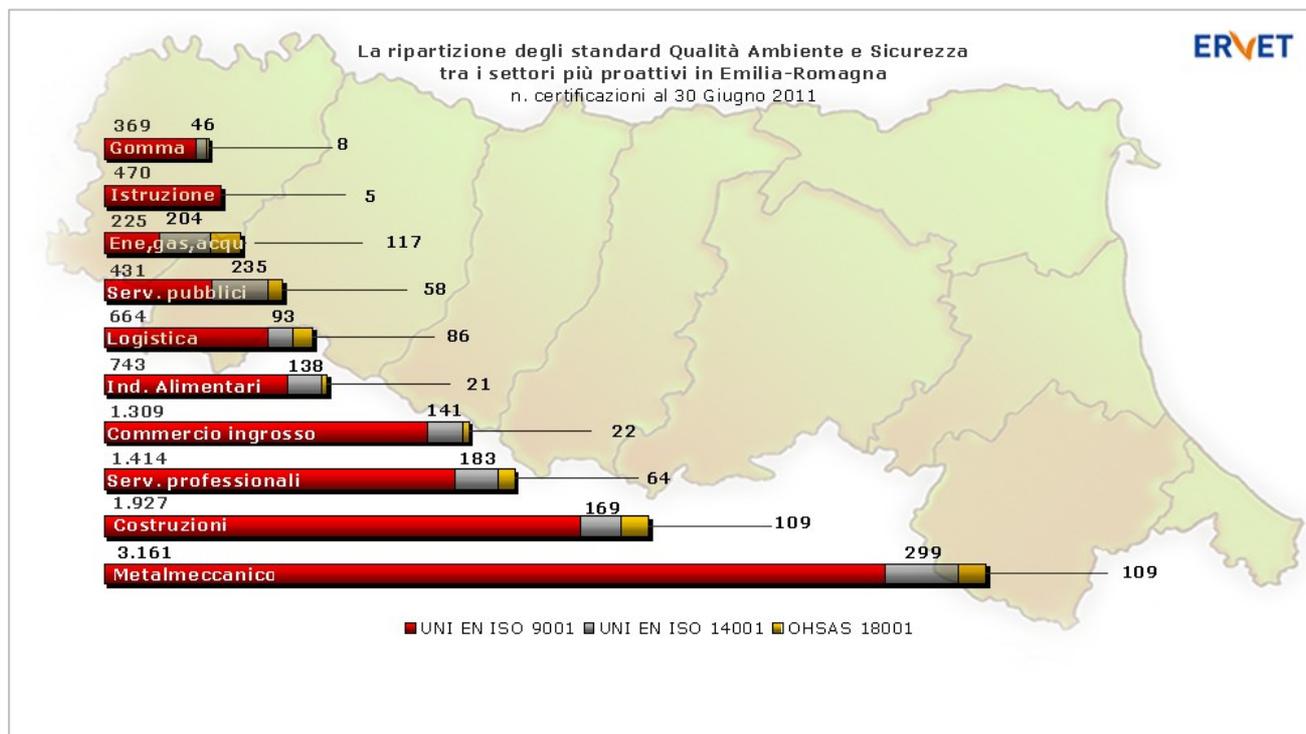
I **settori produttivi** che, a livello nazionale, continuano a manifestare un maggiore interesse per l'ISO 9001, investendo nella qualità delle produzioni sono: il settore delle *Costruzioni* (27.804 certificazioni che rappresentano il 22% del totale), il settore *Metalmeccanico* (22.297 certificati, 18% del totale) e i *Servizi professionali d'impresa* (14.506 pari al 12%).

Diffusione ISO 9001 Italia 2011	
N. registrazioni/n. imprese attive	
Lombardia	3,09%
Veneto	2,89%
Friuli-V.G.	2,78%
Umbria	2,76%
EM.-ROM.	2,49%
Lazio	2,39%
Valle d'A.	2,31%
Trent.-A.A.	2,29%
Piemonte	2,27%
Abruzzo	2,27%
Toscana	2,13%
Liguria	2,13%
Basilicata	2,10%
Campania	2,08%
Marche	2,01%
Molise	1,96%
Sicilia	1,91%
Calabria	1,88%
Puglia	1,62%
Sardegna	1,50%
ITALIA	2,36%

DINAMICITÀ E PROATTIVITÀ DEI SETTORI ECONOMICI PRODUTTIVI IN EMILIA-ROMAGNA

La ripartizione degli standard per la Qualità, l'Ambiente e la Sicurezza tra i **settori produttivi** più proattivi sul territorio **regionale**, pone in rilievo il settore *Metalmeccanico*¹³ che ottiene il più alto numero di certificazioni, rappresentanti il 28% del totale. Segue il settore delle *Costruzioni* (17% del totale) e i *Servizi professionali di impresa* (13%).

Le tendenze al 2011 fanno rilevare una crescita maggiore per i *Servizi Professionali d'impresa* (27%), seguite dal comparto delle *Costruzioni* e dai *Servizi pubblici* rispettivamente incrementate del 16%.

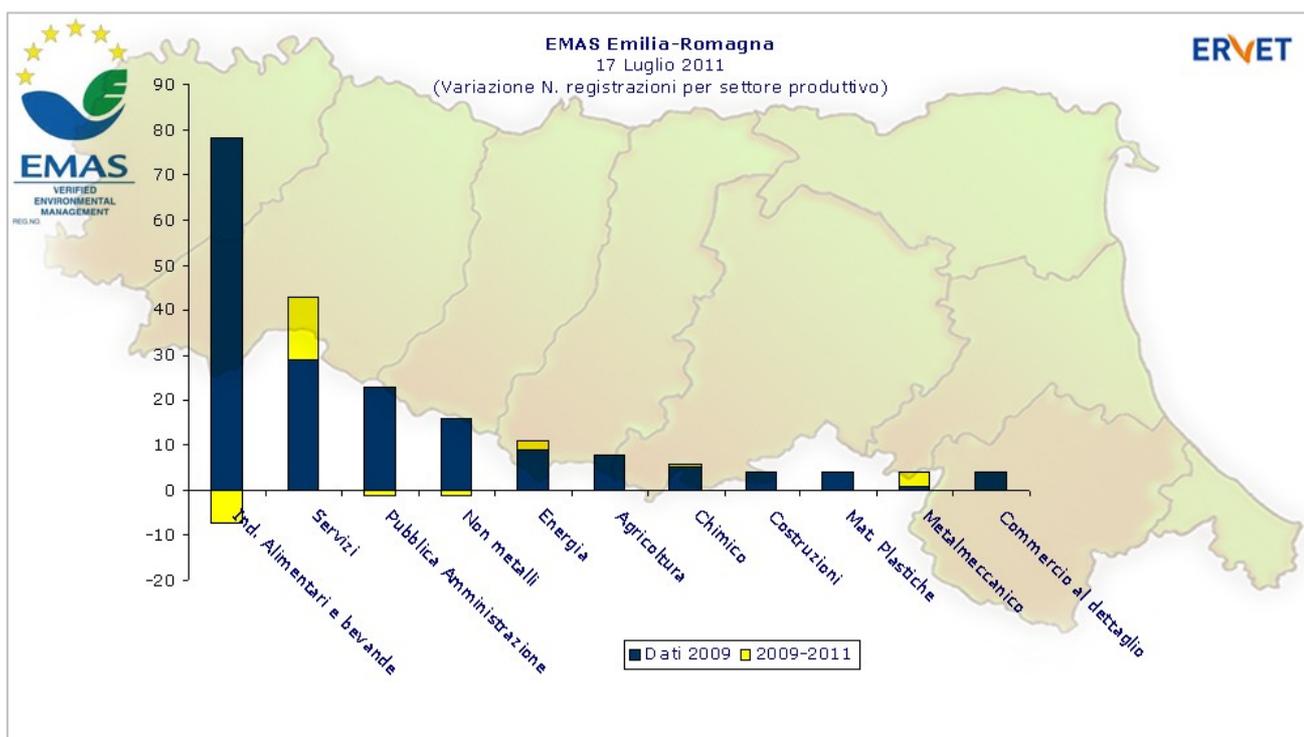


Fonte: elaborazioni ERVET su fonte dati Accredia 30 giugno 2011.

¹³ Per il settore Metalmeccanico sono stati presi come riferimento i settori di accreditamento Accredia (17 18 19 20 21 22a 22b) corrispondenti ai codici Ateco 2007 (24 - 25 - 26 - 27 - 28 - 29 - 30 - 33).

STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE ORGANIZZAZIONI

La diffusione di **EMAS** nei settori produttivi emiliano - romagnoli, mette in primo piano le *Industrie alimentari* (71 registrazioni rappresentanti all'incirca il 37% del totale delle certificazioni in regione e il 67% del totale raggiunto dal comparto a livello nazionale). Seguono i *Servizi* e in prevalenza quelli per la gestione dei rifiuti e di recupero di materia (43 EMAS, 22% del totale regionale, 26% del totale nazionale) e il settore *pubblico* (22 Enti locali registrati EMAS, 11% del totale regionale e all'incirca il 20% del totale nazionale).



Fonte: elaborazioni ERVET su dati ISPRA – ARPA ER, 17 Luglio 2011.

Il trend dei settori registrati EMAS, nel biennio 2009 – 2011, evidenzia una continua crescita dei *Servizi* e in prevalenza quelli per la gestione dei rifiuti e di recupero di materia (48%). Segue il comparto *Energia* (22%) e il comparto *Chimico* (20%).

Da segnalare l'incremento del settore *Metalmeccanico* (300%) anche se si tratta ancora di piccoli numeri.

Questo risultato molto positivo s'inserisce nelle tendenze più recenti che hanno visto negli anni crescere iniziative ambientali, soprattutto da parte di grandi gruppi di holding operanti nel settore dei rifiuti ed energia, per la lotta ai cambiamenti climatici.

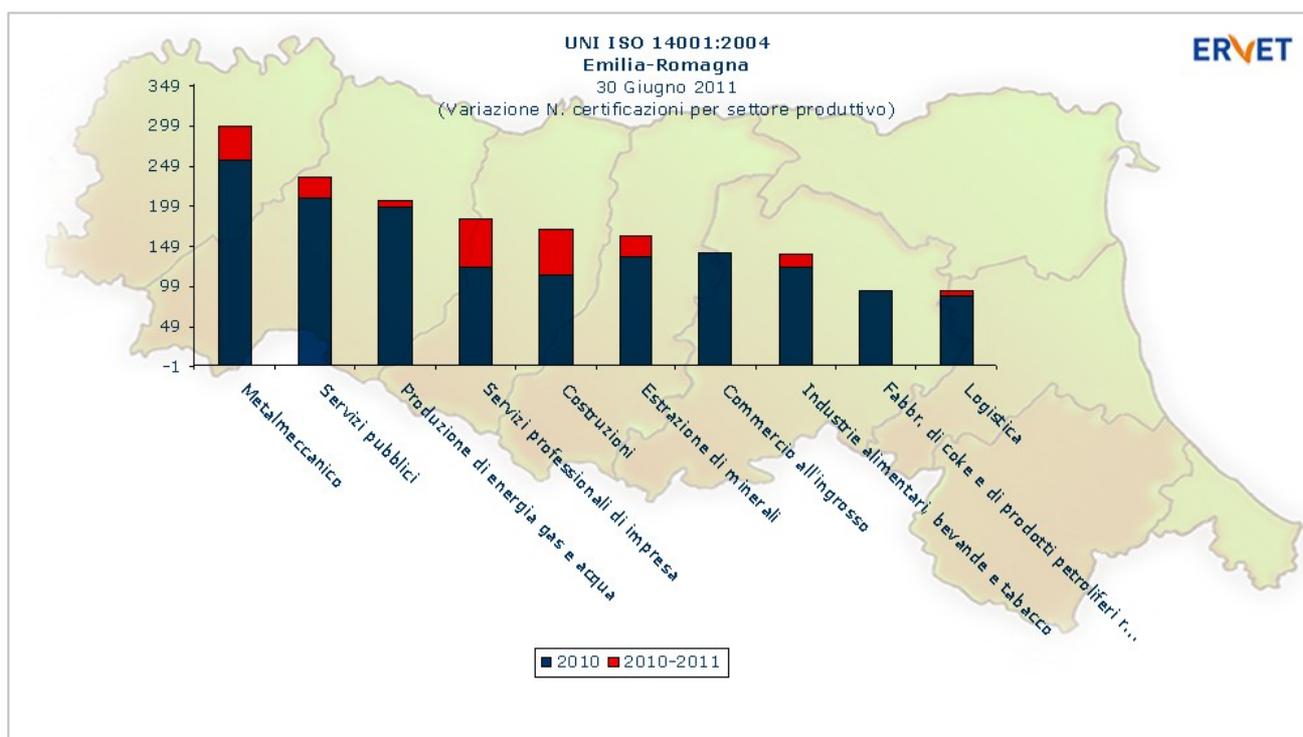
Perdono "quota" quei settori che da sempre in regione hanno caratterizzato la rete di EMAS e in particolare, il settore *Alimentare* (- 9%), il comparto dei *Non Metalli* (- 6%) e le *Pubbliche Amministrazioni* (- 4%). Risultato quest'ultimo, in contrasto a quanto avviene nel panorama nazionale, che al 2011 ha visto incrementare del 20% in numero di Enti Locali registrati, garantendo al comparto il primato nazionale per EMAS.

Per quanto riguarda gli altri settori, *Agricoltura* (8 EMAS), *Costruzioni*, *Materie Plastiche* e *Commercio al dettaglio* rispettivamente con 4 EMAS, le dinamiche restano stabili.

EMAS attività economiche prevalenti in Emilia-Romagna				
Settori	N. RegISTRAZIONI	Indice di incremento 2009 - 2011	contributo dei comparti sul totale delle certificazioni	contributo dei comparti sui risultati raggiunti dal comparto nazionale
Ind. Alimentari e bevande	71	-9%	36,98%	67,62%
Servizi	43	48%	22,40%	26,06%
Pubblica Amministrazione	22	-4%	11,46%	9,95%
Non metalli	15	-6%	7,81%	46,88%
Energia	11	22%	5,73%	9,40%
Agricoltura	8	-	4,17%	40,00%
Chimico	6	20%	3,13%	18,18%
Costruzioni	4	-	2,08%	33,33%
Mat. Plastiche	4	-	2,08%	16,67%
Metalmecanico	4	300%	2,08%	5,19%
Commercio al dettaglio	4	-	2,08%	80,00%

Fonte: elaborazioni ERVET su dati ISPRA – ARPA ER, 17 Luglio 2011.

La diffusione dello standard **ISO 14001** nei comparti produttivi regionali, in linea ai risultati rilevati a livello nazionale, pone al primo posto il settore *Metalmecanico* (299 certificazioni, rappresentanti il 19% del totale delle certificazioni in regione e l'11% del totale raggiunto dal settore a livello nazionale). Seguono i *Servizi pubblici* (235, rappresentanti il 15% del totale delle certificazioni in regione e all'incirca l'11% del totale nazionale) e il settore per la *Produzione e distribuzione di energia, gas e acqua* (204, rappresentanti il 13% del totale delle certificazioni in regione e all'incirca il 12% del totale nazionale).



Fonte: elaborazioni ERVET su dati Accredia 30 giugno 2011.

Le tendenze, 2010 - 2011, tra i primi dieci settori che hanno investito di più nella qualificazione ambientale dei processi produttivi, portano in primo piano il comparto delle *Costruzioni* e dei *Servizi professionali d'impresa* incrementate rispettivamente all'incirca del 50% e le attività connesse all'*Estrazione di minerali* incrementate del 19%.

ISO 14001 attività economiche prevalenti in Emilia-Romagna				
Settori	N. certificazioni	Indice di incremento 2010-2011	contributo sul totale delle certificazioni	Contributo sul totale del comparto nazionale
Metalmeccanico	299	17%	19,19%	11,00%
Servizi pubblici	235	13%	15,08%	10,88%
Produzione di energia gas e acqua	204	3%	13,09%	11,99%
Servizi professionali di impresa	183	49%	11,75%	11,08%
Costruzioni	169	50%	10,85%	8,68%
Estrazione di minerali	162	19%	10,40%	39,61%
Commercio all'ingrosso	141	1%	9,05%	10,77%
Industrie alimentari, bevande e tabacco	138	13%	8,86%	18,55%
Fabbr. di coke e di prodotti petroliferi raffinati	93	-1%	5,97%	11,19%
Logistica	93	6%	5,97%	7,83%

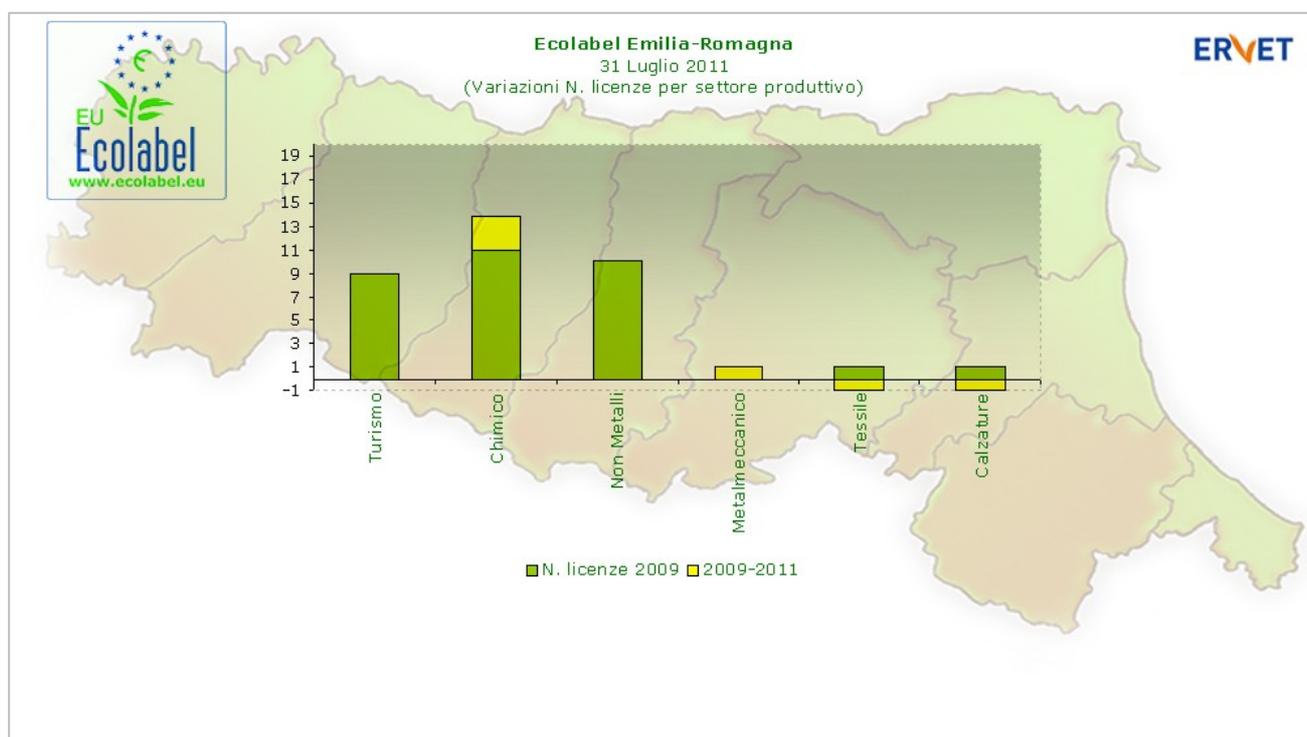
Fonte: elaborazioni ERVET su dati Accredia 30 giugno 2011.

STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEI PRODOTTI

In Emilia-Romagna i settori produttivi che continuano a investire nella qualificazione ambientale dei propri prodotti e/o servizi, certificandoli con il marchio **ECOLABEL** sono: il comparto *Chimico* (14 prodotti certificati), il comparto dei *Non Metalli* (10 prodotti certificati) e il settore del *Turismo* con 8 strutture alberghiere e un campeggio certificato con l'Ecolabel.

Le dinamiche settoriali, nel periodo 2009 - 2011, mettono in risalto soprattutto la crescita del settore *Chimico* (27%) e l'ingresso del settore *Metalmeccanico*, anche se si tratta di solo una licenza rilasciata per le *pompe di calore*.

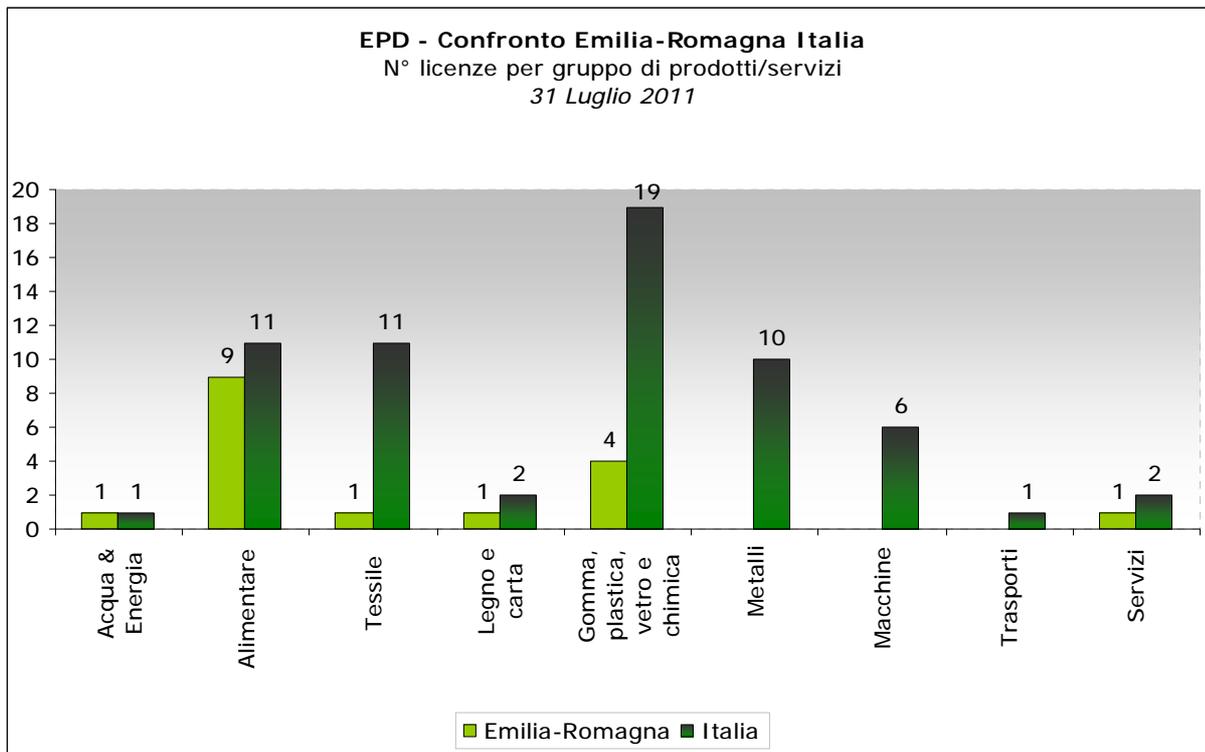
Scompaiono dal panorama regionale il settore *Tessile* e il settore *Calzaturiero* che perdono l'unica licenza presente in Emilia-Romagna.



Fonte: Elaborazioni ERVET su dati ISPRA-ARPA Emilia-Romagna, 31 Luglio 2011

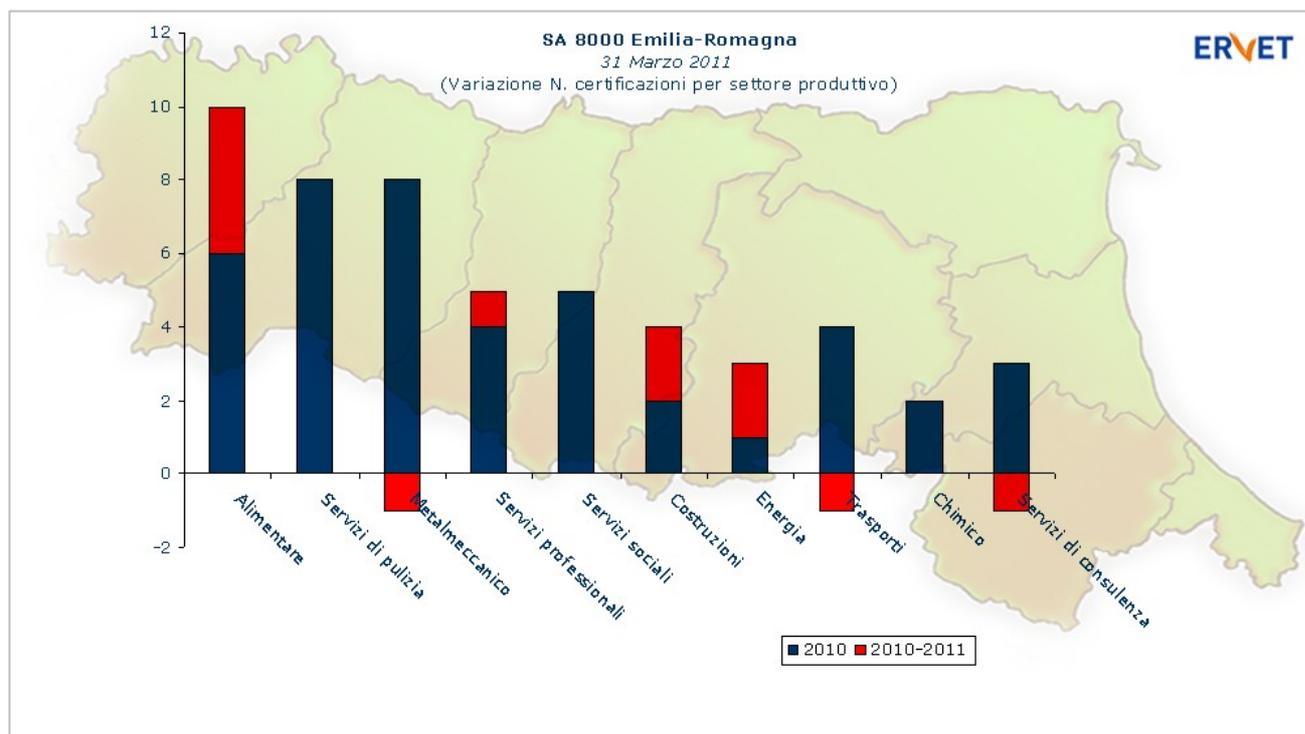
Per quanto riguarda la diffusione delle **Dichiarazioni Ambientali di Prodotto** o **DAP/EPD** i numeri rilevati, nel periodo 2010 – 2011, sul territorio regionale sono in rialzo (17 prodotti/servizi certificati, pari a un incremento del 21%).

I settori produttivi che stanno investendo di più per comunicare all'esterno le prestazioni ambientali dei propri prodotti/servizi, sono: il settore *Alimentare* (pasta, acqua minerale, latte e biscotti) con 9 DAP/EPD, rappresentanti il 53% del totale regionale e l'82% del totale raggiunto dal totale nazionale. Segue il settore della *Gomma, plastica, vetro e chimica* con 4 DAP/EPD (tegole in calcestruzzo, cemento e fertilizzanti). Infine, 1 etichetta DAP/EPD rispettivamente per i settori *Tessile* (isolante per finestre), *Legno* (pannelli truciolari), *Servizi* (gestione dei rifiuti speciali) e *Acqua & Energia* (distribuzione di acqua).



Fonte: Elaborazioni ERVET su dati The Swedish Environmental Management Council , 31 Luglio 2011.

ALTRI STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE (RESPONSABILITÀ SOCIALE, SICUREZZA, QUALITÀ)



Fonte: elaborazioni ERVET su fonte dati 31 Marzo SAI 2011.

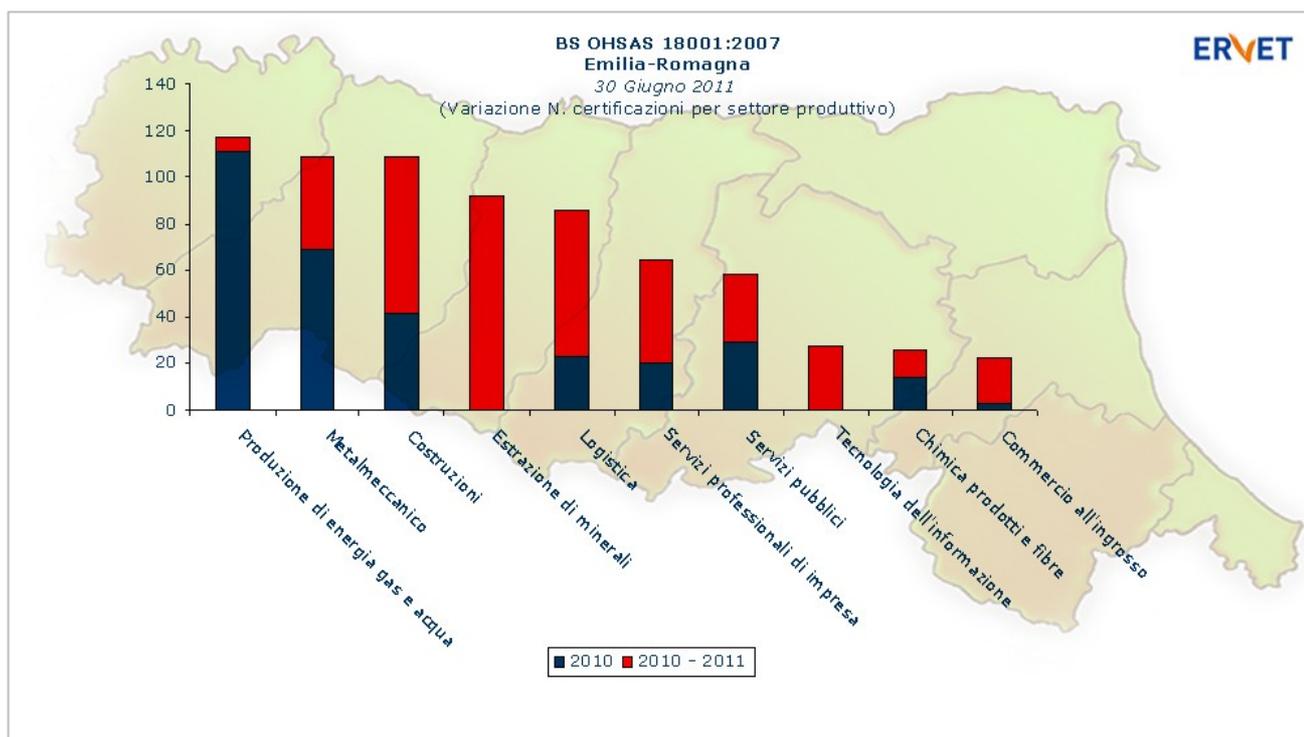
Per quanto riguarda lo standard **SA 8000** tra i comparti produttivi regionali che stanno investendo di più per la responsabilità sociale, anche in linea ai risultati nazionali, resta il comparto *Alimentare* e *i servizi connessi* (10 certificazioni, rappresentanti il 16% del totale delle certificazioni in regione e l'11% del totale raggiunto dal settore a livello nazionale). Da segnalare che il comparto quest'anno sale al primo posto, mentre, slittano rispettivamente al secondo e terzo posto *i Servizi di pulizia* (8 certificazioni, rappresentanti il 13% del totale regionale e il 7% sul totale comparto nazionale) e il settore *Metalmeccanico* (7 certificazioni, rappresentanti l'11% del totale regionale e l'8% sul totale nazionale).

SA8000 attività economiche prevalenti in Emilia-Romagna				
Settori	N. Certificazioni	Indice di incremento 2010 - 2011	Contributo sul totale delle certificazioni	Contributo sul totale del comparto nazionale
Alimentare	10	67%	15,87%	11,36%
Servizi di pulizia	8	-	12,70%	6,50%
Metalmeccanico	7	-13%	11,11%	7,61%
Servizi professionali	5	25%	7,94%	9,09%
Servizi sociali	5	-	7,94%	7,94%
Costruzioni	4	100%	6,35%	7,02%
Energia	3	200%	4,76%	33,33%
Trasporti	3	-25%	4,76%	5,77%
Chimico	2	-	3,17%	20,00%
Servizi di consulenza	2	-33%	3,17%	6,25%

Fonte: elaborazioni ERVET su fonte dati 31 Marzo SAI 2011.

Le tendenze al 2011, tra i primi dieci settori più proattivi al tema della responsabilità sociale, mettono in primo piano il comparto *Energia* (passa da 1 a 3 certificati). Segue il settore delle

Costruzioni (passa da 2 a 4 certificati) e dal comparto *Alimentari e i servizi connessi* (passa da 6 a 10 certificati).



Fonte: elaborazioni ERVET su fonte dati Accredia 30 giugno 2011.

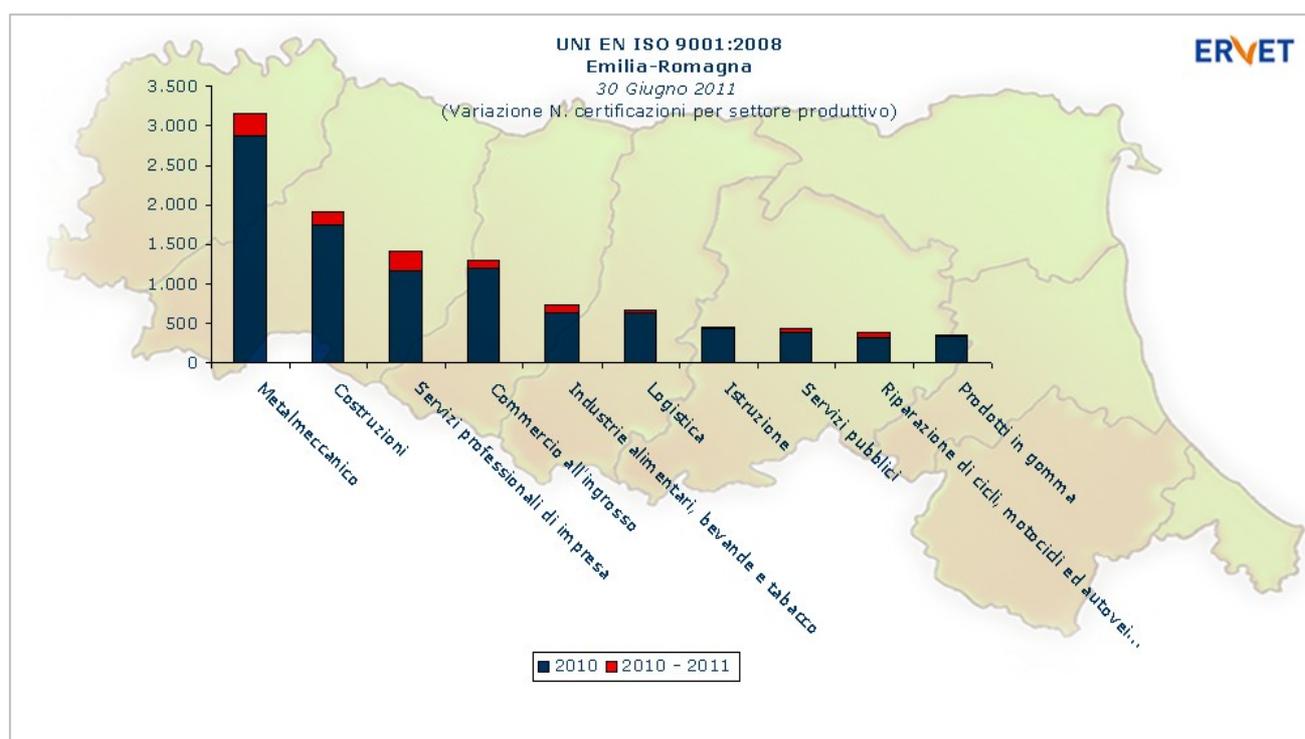
Il tema della **salute e sicurezza sul lavoro (OHSAS 18001)** continua a riscuotere interesse tra i soggetti operanti nel comparto per la *Produzione di energia elettrica, gas e acqua* con 117 certificati, rappresentanti all'incirca il 20% del totale regionale e il 12% del comparto nazionale. Seguono le aziende del settore *Metalmeccanico* con 109 certificati (contributo del 18% al totale regionale e del 14% al comparto nazionale) e a pari merito quelle operanti nel settore delle *Costruzioni* (contributo dell'11% al comparto nazionale).

OHSAS 18001 attività economiche prevalenti in Emilia-Romagna				
Settori	N. Certificazioni	Indice di incremento 2010 - 2011	Contributo sul totale delle certificazioni	Contributo sul totale del comparto nazionale
Produzione di energia gas e acqua	117	5%	19,50%	12,28%
Metalmeccanico	109	58%	18,17%	13,52%
Costruzioni	109	166%	18,17%	10,74%
Estrazione di minerali	92	-	15,33%	48,94%
Logistica	86	274%	14,33%	15,33%
Servizi professionali di impresa	64	220%	10,67%	12,17%
Servizi pubblici	58	100%	9,67%	11,24%
Tecnologia dell'informazione	28	-	4,67%	23,73%
Chimica prodotti e fibre	26	86%	4,33%	13,20%
Commercio all'ingrosso	22	633%	3,67%	8,98%

Fonte: elaborazioni ERVET su fonte dati Accredia 30 giugno 2011.

Le tendenze al 2011, tra i primi dieci settori che si sono mostrati più proattivi al tema sicurezza, portano in primo piano il settore del *Commercio all'ingrosso* (22 certificati, pari a un incremento annuo del 633%) anche se si tratta ancora di piccoli numeri. Segue il settore della *Logistica* (86

certificati, incremento del 274%) e i *Servizi professionali d'impresa* (64 certificati, incremento del 220%).



Fonte: elaborazioni ERVET su fonte dati Accredia 30 giugno 2011.

In linea ai risultati nazionali, anche in Emilia-Romagna, i settori che hanno investito di più nei **sistemi di gestione per la qualità (ISO9001)**, al 2011, sono: il settore *Metalmeccanico* (3.161 certificati, 29% del totale regionale e 12% del totale raggiunto dal comparto nazionale), il settore delle *Costruzioni* (1.927 certificazioni che rappresentano il 18% del totale regionale e il 6% del comparto nazionale), e i *Servizi professionali d'impresa* (1.414 certificati, 13% del totale regionale e l'8% del comparto nazionale).

Le tendenze evolutive, tra i primi dieci settori più proattivi al tema qualità, mettono in primo piano i *Servizi professionali d'impresa* che, nell'ultimo anno, sono cresciute del 22% passando al terzo posto, davanti al *Commercio all'ingrosso* che slitta al quarto (1.309 certificati, pari a un incremento del 10%). Crescono anche il settore della *Riparazione dei cicli e motocicli* (379 certificati, pari a un incremento del 18%) e il comparto *Alimentare* (743 certificati, pari a un incremento del 14%).

ISO 9001 attività economiche prevalenti in Emilia-Romagna				
Settori	N. Certificazioni	Inc. % 2010 - 2011	contributo dei comparti sul totale delle certificazioni	contributo dei comparti sui risultati raggiunti dal comparto nazionale
Metalmeccanico	3.161	10%	29,49%	12,28%
Costruzioni	1.927	10%	17,98%	6,07%
Servizi professionali di impresa	1.414	22%	13,19%	7,75%
Commercio all'ingrosso	1.309	10%	12,21%	10,06%
Industrie alimentari, bevande e tabacco	743	14%	6,93%	18,73%
Logistica	664	4%	6,20%	9,05%
Istruzione	470	7%	4,39%	5,47%
Servizi pubblici	431	11%	4,02%	11,89%
Riparazione di cicli, motocicli e autoveicoli	379	18%	3,54%	11,19%
Prodotti in gomma	369	9%	3,44%	10,05%

Fonte: elaborazioni ERVET su fonte dati Accredia 30 giugno 2011

CONTRIBUTI

LA NUOVA DISCIPLINA SULLA TUTELA PENALE DELL'AMBIENTE E IL D.LGS. N. 231/2001: MENO RISCHI E QUALCHE TIMORE IN MENO PER LE ORGANIZZAZIONI CHE HANNO SCELTO DI ADOTTARE UN SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

Lorenza Bitelli – ERVET spa

Premessa: le novità introdotte dal D.lgs. n. 121/2011

Il nuovo decreto legislativo 7 luglio 2011, n. 121, di recepimento delle direttive 2008/99/Ce sulla tutela penale dell'ambiente e 2009/123/Ce sull'inquinamento da navi, oltre ad modificare il Codice penale, introducendo nuovi reati di natura ambientale, ha modificato in modo significativo il D.lgs. 231/2001 sulla responsabilità amministrativa delle organizzazioni collettive (persone giuridiche, società e associazioni anche prive di personalità giuridica)¹⁴, inserendo nuove fattispecie di illeciti amministrativi dipendenti da reati ambientali - cui corrispondono nuove sanzioni - per le quali possono rispondere non più soltanto le persone fisiche che materialmente hanno commesso l'illecito ma anche le persone giuridiche alle quali le condotte illecite sono riconducibili.

E' opportuno ricordare che finora i reati ambientali sono sempre stati esclusi dalla disciplina contenuta nel D.lgs. n. 231/01 (il cui testo originario in realtà includeva i principali illeciti ambientali ma che in seguito erano stati stralciati nella stesura definitiva del decreto), pertanto, l'innovazione apportata con il D.lgs. n. 121/2011 si rivela molto importante.

Dalla data di entrata in vigore del decreto (16 agosto 2011) imprese e società, persone giuridiche e associazioni rispondono direttamente dei principali reati in materia di inquinamento (acque, aria, suolo, gestione dei rifiuti, danneggiamento di fauna, flora e habitat) commessi nel loro interesse dai propri amministratori, dirigenti e dipendenti.

In un contesto, fino a oggi, in cui le sanzioni hanno riguardato prevalentemente il superamento dei limiti prescritti o la mancanza dei necessari atti autorizzativi o della modulistica inerente oneri amministrativi; nonché, il mancato rispetto delle prescrizioni individuate dall'autorità di controllo, **senza rilevare l'inquinamento o il danno effettivamente arrecato all'ambiente** (nonostante la dichiarazioni di intenti del legislatore nazionale scaturite nella Parte VI del D.Lgs. n. 152/2006 che ancora non ha trovato efficace applicazione), si inseriscono i nuovi reati ambientali e le nuove sanzioni che, trovando piena applicazione nell'impianto legislativo in vigore dal 2001, comportano il ribaltamento del principio vigente nell'ordinamento penale nazionale secondo il quale *"societas delinquere non potest"*.

Per quanto concerne le nuove sanzioni esse sono espresse in quote e il riformato D.lgs. 231/2001 prevede un valore pecuniario delle quote variabile da 258 euro a 1.549 euro.

Con riguardo ai reati di tipo ambientale più in dettaglio, ai sensi dell'art. 25-undecies è stata estesa la responsabilità penale alle persone giuridiche per una serie di illeciti - che interessano le attività svolte da aziende - di seguito elencati:

- reato di "Violazione delle disposizioni in materia di cessazione dell'utilizzo di sostanze lesive dell'ozono"
- Per quanto riguarda il Codice dell'ambiente del 2006, i reati che comportano il pagamento della sanzione pecuniaria espressa in quote per le violazioni riguardanti:
- Scarichi di acque reflue industriali senza autorizzazione e contenenti le sostanze pericolose.

¹⁴ Come ha chiarito la Cassazione penale, sez. III, n. 28699 del 21 luglio 2010, "sono esonerati dall'applicazione del D.Lgs. n. 231/2001 (...) soltanto lo Stato, gli enti pubblici territoriali, gli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale e gli altri enti pubblici non economici... la natura pubblicistica di un ente e` condizione necessaria, ma non sufficiente, all'esonerazione dalla disciplina in discorso, dovendo altresì concorrere la condizione che l'ente medesimo non svolga attività economica".

- Superamento valori limite in caso di scarico di acque reflue industriali (compresi quelli più restrittivi fissati dalle Regioni).
- Mancata osservanza dei divieti di scarico sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee.
- Attività non autorizzata di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio e intermediazione di rifiuti pericolosi e non pericolosi.
- Deposito temporaneo presso il luogo di produzione di rifiuti sanitari pericolosi.
- Realizzazione o gestione di discarica non autorizzata.
- Effettuazione di attività non consentite di miscelazione di rifiuti.
- Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglia di rischio senza provvedere alla bonifica.
- Realizzazione o gestione di discarica non autorizzata destinata anche in parte allo smaltimento di rifiuti pericolosi.
- Predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti, fornendo false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e uso di un certificato falso durante il trasporto, nonché falsificazione dei dati finalizzati alla tracciabilità dei rifiuti.
- Traffico illecito di rifiuti.
- Omissione, in caso di rifiuti pericolosi, di accompagnare il trasporto dei rifiuti con la copia cartacea della scheda Sistri — Area movimentazione (oppure fraudolentemente alterata) e, ove necessario sulla base della normativa vigente, con la copia del certificato analitico che identifica le caratteristiche dei rifiuti.
- Responsabilità per i soggetti che, in attesa di una nuova autorizzazione per le emissioni atmosfera del proprio impianto a seguito di domanda in via ordinaria, non hanno adottato tutte le misure idonee a evitare un aumento anche temporaneo, delle emissioni.

La disciplina del D.lgs. n. 231/2001 applicabile alle fattispecie ambientali e i criteri di attribuzione della responsabilità

Procedendo a un'attenta analisi delle disposizioni del D.lgs. n. 231/2001, che disciplinano l'attribuzione delle responsabilità delle persone giuridiche, in caso di condotte illecite in campo ambientale, emergono in modo piuttosto chiaro alcune sinergie con le certificazioni ambientali: in particolare, riguardo alle procedure – atte a evitare il verificarsi di incidenti di carattere ambientale – che tali sistemi di gestione comportano.

In primo luogo, l'art. 5 del decreto 231, quale criterio oggettivo di imputazione dell'illecito amministrativo di enti, persone giuridiche e associazioni, richiede che il "reato-presupposto"¹⁵ sia commesso nell'interesse o a vantaggio dell'ente da soggetti operanti in posizione apicale o da altri purché soggetti alle dipendenze o comunque sottoposti alla direzione dei primi¹⁶.

I soggetti apicali (di cui all'art. 5 c. 1 del D.lgs. n. 231/2001) sono definibili come quei soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente, oppure di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché persone che sono dotate di competenze tecniche e capacità idonee a esercitare la gestione e il controllo dello stesso. In conclusione, i vertici aziendali sono individuabili attraverso criteri che ricordano in parte parametri individuati dalla giurisprudenza in tema di "delega di funzioni" e delle condizioni

¹⁵ In dottrina I cosiddetti "reati presupposto" sono quei reati che danno luogo alla chiamata in causa dell'ente.

¹⁶ Art 5 d.lgs. 231/2001:

"1. L'ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:

a) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;

b) da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a).

2. L'ente non risponde se le persone indicate nel comma 1 hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi."

soggettive necessarie¹⁷ per la delega di responsabilità di rilievo penale, ove però il delegante (ad esempio il rappresentante legale dell'azienda) potrebbe vedersi attribuita una responsabilità per *culpa in vigilando*.

In dottrina è emerso come sia di non poco conto il significato esatto dell'espressione "nel suo interesse o a suo vantaggio" anche in funzione della clausola di esclusione della responsabilità dell'ente, laddove sia riscontrabile che le persone "hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi" come prevista dall'esimente di cui al comma 2 del medesimo art. 5 del D.Lgs. n. 231/2001.

Un primo approccio interpretativo, di derivazione giurisprudenziale¹⁸, si fonda sulla distinzione tra i concetti di interesse e vantaggio. Secondo alcuni autori¹⁹ l'interesse deve essere spiegato in relazione alla condotta riconoscibile dell'autore del reato, e in riferimento a una valutazione di idoneità della condotta ad arrecare un beneficio, quindi non da un punto di vista prettamente soggettivo.

Il vantaggio può essere calcolato in rapporto sia al risparmio ottenuto dai costi necessari per garantire una corretta gestione degli impatti ambientali del processo produttivo, sia al guadagno conseguito attraverso i tempi operativi; rivelandosi, quindi, un vantaggio con ripercussioni strettamente di carattere economico.

Un esempio di condotta illecita, collegato alle tipologie di reati ambientali inclusi nel decreto 231 - come modificato dal D.lgs. 121/2011, è rappresentato dall'interruzione ingiustificata del funzionamento del depuratore dei reflui con conseguente superamento dei limiti previsti, laddove l'autorizzazione agli scarichi in possesso della medesima azienda ne prescrive l'esercizio in continuo. Il vantaggio, in questo caso, potrà essere calcolato in termini economici, sul risparmio energetico derivante dallo spegnimento del depuratore.

Un altro esempio è il caso di gestione di rifiuti speciali, pericolosi -non assimilati agli urbani, trattati come se fossero urbani (esclusi dall'elenco dei rifiuti effettivamente assimilati nella Delibera comunale di assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani): il reato si configura attraverso la mancata compilazione della modulistica e della certificazione analitica che identifica le caratteristiche dei rifiuti inerente i rifiuti pericolosi e il beneficio consiste nel sicuro e apprezzabile minor costo dello smaltimento dei rifiuti come urbani (soprattutto in quei Comuni in cui vige ancora il regime della TARSU).

Il vantaggio economico è certamente il primo che rileva in fattispecie derivanti da illeciti ambientali, ma non è comunque da escludersi che, anche il caso di omissione di richiesta delle necessarie autorizzazioni ambientali, comporti comunque un vantaggio tradotto in termini di riduzione degli oneri burocratici previsti dalla normativa ambientale.

Qualora il risparmio si riveli di scarso rilievo, ci si potrebbe chiedere se ciò sia sufficiente per fondare una responsabilità in capo all'ente o se l'art. 5 non richieda piuttosto che si realizzi un vantaggio economico apprezzabile, ossia tale da incidere sulle corrette politiche ambientali dell'impresa. Senza dubbio vi possono essere situazioni in cui non è rinvenibile un vantaggio in termini di risparmio economico o di guadagno sui tempi operativi, né tantomeno da una politica aziendale tesa al contenimento dei costi per la gestione ambientale (si pensi ad esempio alla scelta di un impianto di abbattimento del carico inquinante dei reflui aziendali di pari costo a un altro

¹⁷ Sul requisito della capacità e idoneità tecnica del delegato si veda Cassazione Penale, sezione III, con la sentenza 28 aprile 2004, n. 19560; sul requisito dell'autonomia del delegato, si veda Cassazione Penale, sez. III, 19 aprile 2006, n. 13706.

¹⁸ Così Cass. pen., sez. II, 20 dicembre 2005, n. 3615 e Cass. pen. 9.7.2009, n. 36083: "Anche il principio di conservazione dei valori giuridici implica che i due termini non siano usati come sinonimi, perché diversamente opinando si assisterebbe ad una *interpretatio abrogans* di uno dei due presupposti oggettivi di ascrizione della responsabilità al soggetto collettivo previsti dalla normativa in questione".

¹⁹ Pullitanò, La responsabilità da reato degli enti: i criteri di imputazione, in Riv. it. dir. pen. proc., 2001, 425; De Vero, La responsabilità penale delle persone giuridiche, Trattato di diritto penale, diretto da Grosso, Padovani, Pagliaro, Milano, 2008, 160 e ss.

dispositivo rivelatosi meno efficace, nell'ipotesi in cui si verifichi il superamento dei limiti ma il vantaggio non sia valutabile). Con questa premessa si potrebbe giungere ad affermare che è necessaria l'intenzione, da parte di chi ne è responsabile, di eludere volontariamente gli oneri riguardanti l'organizzazione e la politica ambientale dell'azienda a favore di un sistema volto all'ottenimento di risultati in termini di profitto, valutabili in relazione alle dimensioni e al fatturato dell'azienda²⁰.

L'adozione del modello di organizzazione e le convergenze con i sistemi di gestione ambientale

Procedendo alla disamina dei casi di esclusione della responsabilità, contenuti nella disciplina in esame, emergono in maniera sempre più evidente le convergenze con i sistemi di gestione ambientali.

L'innovazione apportata dal D.Lgs. n. 121/2011 anche per le persone giuridiche per illeciti ambientali rende ancora più stretta la connessione che esiste tra la prevenzione degli illeciti, di rilevanza penale, sanzionati dalla legislazione ambientale e i Sistemi di Gestione Ambientale - SGA (secondo lo standard ISO 14001 - certificato da un verificatore accreditato Accredia e/o il Regolamento europeo EMAS Reg. Ce 1221/09 - la cui registrazione è svolta da verificatori accreditati dal Comitato Ecoaudit ed Ecolabel) che garantiscono un continuo monitoraggio delle esternalità ambientali e una periodica attenzione alle procedure e agli oneri amministrativi prescritti dalla legislazione ambientale.

I principi che regolano i sistemi di gestione ambientali, infatti, richiedono di individuare, in modo preciso, gli aspetti ambientali che possono produrre un impatto all'esterno dell'azienda, con esplicito riferimento alla normativa vigente a essi applicabile e la relativa documentazione che essa comprende; e di definire con chiarezza ruoli e responsabilità per la gestione degli aspetti ambientali attraverso le procedure (operative e di gestione).

Tale novità dovrebbe dunque incoraggiare le aziende ad adottare sistemi di gestione tali da integrare le procedure ivi previste con i modelli organizzativi di gestione legati all'applicazione del D.Lgs. n. 231/01.

All'art. 7 del decreto si precisa che la responsabilità amministrativa dell'impresa sussista anche qualora la commissione del reato, da parte di un soggetto sottoposto alla Direzione, sia stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza. Inoltre, continuando al comma 2, tale responsabilità si esclude se l'ente ha adottato tempestivamente, prima della commissione del reato, un modello di organizzazione di gestione e di controllo idoneo ed efficace al fine di prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Nei successivi due commi (commi 3 e 4) sempre all'art. 7 si precisano anche le caratteristiche che deve possedere tale modello di organizzazione in relazione alla natura e alla dimensione dell'organizzazione nonché al tipo di attività svolta.

Nel dettaglio, l'efficace attuazione del modello richiede:

- a) una *verifica periodica* e l'eventuale modifica dello stesso quando sono scoperte significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività;
- b) un *sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate* nel modello.

²⁰Trib. Novara, 01 ottobre 2010 e nota a sentenza di Lunghini Giacomo e Paris Luciano "D.Lgs. n. 231/2001 e responsabilità dell'ente per reati colposi", Corriere Merito, 2011, 4, 403.

Prima di tutto è da notare che già sul piano terminologico le disposizioni citate senza dubbio evocano vocaboli che ben si coniugano con il "linguaggio tecnico" utilizzato da chi opera nel mondo dei sistemi di gestione ambientale.

Per quanto riguarda lo schema Emas e lo standard ISO 14001, infatti, il miglioramento continuo delle *performance* ambientali, concetto alla base dei sistemi di gestione, comporta una continua subordinazione delle procedure aziendali a standard ambientali sempre più elevati.

Richiamando alla memoria il Progetto "EVER"²¹ (voluta dalla Commissione Ue per valutare i benefici dell'Emas nelle imprese registrate) abbiamo visto come, attraverso un apposito ciclo di *audit*, la presenza di un sistema di gestione EMAS riesca ad assicurare il rispetto delle leggi ambientali.

E' bene ricordare, inoltre, che lo standard ISO 14001 (recepito interamente dal nuovo regolamento Emas del 2009) nel rafforzare la disposizione sulla valutazione del rispetto delle prescrizioni legali applicabili (Punto 4.52) ha previsto l'adozione di procedure *ad hoc* per la valutazione periodica di tali prescrizioni.

Da una sovrapposizione del modello di organizzazione previsto dall'art. 7 del D.Lgs. 231 con i requisiti per implementare e mantenere attivo un SGA emergono chiare le sinergie tra i due modelli: l'adozione di un sistema di gestione ambientale prevede un'accurata analisi dei processi aziendali al fine di definire i livelli di rischio e le misure preventive, rappresentando così un valido mezzo di esclusione della responsabilità amministrativa derivante da reati ambientali per le aziende.

In sintesi le principali caratteristiche dei Sistemi di gestione Ambientale (SGA), che possono evitare alle aziende di incorrere nella responsabilità prevista dal D.Lgs. n. 231/2001, sono:

- **l'adozione di buone pratiche** in modo sistematico;
- **il controllo delle prestazioni ambientali** finalizzato al miglioramento continuo, come nel caso di analisi periodiche degli scarichi a valle dell'impianto di depurazione (per riprendere l'esempio già fatto);
- la periodicità con la quale vengono svolti in aziende **cicli di audit** interni preposti al monitoraggio delle prestazioni;
- la **verifica** sistematica degli **aspetti legali** prescritti sia dalla normativa ambientale che dalle autorità preposte al controllo;
- la definizione di un **sistema** di registrazione interno idoneo a rendere **rintracciabile** e formale le **responsabilità aziendali** e le **operazioni svolte** nell'ambito specifici compiti riguardanti la gestione dell'ambiente.

²¹ IEF Bocconi, Adelphi Consult, IOEW, SPRU e Valor & Tinge (2006), EVER Research findings, Final report to the European Commission DG Environment, Brussels (www.europa.eu.int/comm/environment/emas).

PER IL NOSTRO AMBIENTE SCEGLI DI CONSUMARE E PRODURRE SOSTENIBILE.

Al via la campagna di comunicazione

Marco Ottolenghi – ERVET Spa

Il contesto di riferimento

L'importanza degli impatti ambientali collegati alla produzione e al consumo/utilizzo dei prodotti rappresenta da tempo un elemento di attenzione da parte dell'Unione Europea e si è evoluto fino ad assumere l'accezione più ampia di "Produzione e Consumo Sostenibili (PCS)".

La strategia di riferimento, individuata come una sfida prioritaria per le politiche comunitarie, viene declinata in obiettivi precisi, tra i quali si ricordano:

- Promuovere la produzione e il consumo sostenibili, affrontando lo sviluppo sociale ed economico nei limiti della capacità di carico degli ecosistemi e distinguendo la crescita economica dal degrado ambientale;
- Migliorare le prestazioni ambientali e sociali dei prodotti e dei processi.

Nel 2008 la Commissione Europea ha emanato un Piano di Azione su "Produzione e consumo sostenibili" e "Politica industriale sostenibile" (COM CE 2008/397), il quale delinea con maggiore precisione gli strumenti sui quali puntare per raggiungere gli obiettivi: etichettatura ecologica, tecnologie pulite, appalti pubblici, consumo intelligente.

Gli stimoli comunitari hanno trovato risposta a livello nazionale e locale. Il Ministero dell'Ambiente (ma anche molte realtà regionali) è impegnato nell'elaborazione di una Strategia italiana che valorizza gli strumenti esistenti: LCA, EMAS, Ecolabel, GPP sono tutte sigle (purtroppo spesso criptiche) alla base delle quali si trovano azioni concrete ed esperienze di rilievo.

"Gli strumenti ci sono, bisogna farli conoscere" sembra essere il messaggio fondamentale. Ed ecco allora l'attenzione al sistema produttivo italiano, in particolare alle piccole e medie imprese e ai distretti, il coinvolgimento dei consumatori verso servizi, prodotti e stili di vita consapevoli, il ruolo della Grande Distribuzione e della Pubblica Amministrazione con le proprie politiche di acquisti verdi (GPP).

Proprio con l'intento di promuovere produzioni e consumi sostenibili attraverso adeguate azioni di comunicazione è nato il Progetto **PROMISE**²² (*Sostenibilità dei principali impatti dei prodotti attraverso l'eco-comunicazione*) finanziato dalla Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea nell'ambito del Programma Life Plus 2008 - Informazione e Comunicazione.

La "PROMESSA": ridurre gli impatti ambientali dei prodotti attraverso la comunicazione.

Il progetto PROMISE ambisce a definire e attuare strategie di comunicazione che consentano di aumentare la consapevolezza dei diversi attori che possono ridurre gli impatti ambientali connessi

ai prodotti, dalla fase di produzione, alle modalità di distribuzione, all'utilizzo e al fine vita.



In particolare, il progetto si concentra sugli impatti generati dai prodotti di largo consumo di tipo domestico (es. detersivi, abiti, elettrodomestici) e dai

²² Le attività (gennaio 2010-giugno 2012) sono coordinate dalla Regione Liguria, capofila di progetto, con il supporto tecnico-operativo della Regione Lazio, l'agenzia regionale ERVET Emilia-Romagna Valorizzazione Economica del Territorio, l'Associazione Nazionale delle Cooperative di Consumatori e Confindustria Liguria, partner di progetto.

prodotti agroalimentari. I principali effetti si riscontrano in termini di produzione di rifiuti (soprattutto imballaggi), consumo di acqua ed energia e di contributo al cambiamento climatico.

L'obiettivo è di aumentare la consapevolezza rispetto al tema della sostenibilità, attraverso la diffusione di comportamenti di acquisto e vendita volti a ridurre l'impatto ambientale dei prodotti, coinvolgendo tutti quelli che possono giocare un ruolo strategico nella filiera della produzione e consumo.

Il principale valore aggiunto è quindi rappresentato dal coinvolgimento, già all'interno del partenariato di progetto, di tutti quei soggetti (consumatori, distributori, imprese e Pubblica Amministrazione) in grado di agire sulle tipologie di impatti ambientali connessi all'intero ciclo di vita dei prodotti.

Ciascuno di questi soggetti gioca uno specifico ruolo che è importante tenere in considerazione nella pianificazione del piano di comunicazione che deve dispensare un messaggio unico ma integrato nei diversi prodotti del piano stesso.

- I CONSUMATORI attraverso le scelte d'acquisto, influenzano le strategie di produttori e distributori
- La PUBBLICA AMMINISTRAZIONE agisce sul mercato come consumatore diretto di prodotti e servizi e con un ruolo didattico e propositivo verso cittadini e imprese;
- I DISTRIBUTORI, tramite tra domanda e offerta, definiscono l'assortimento, informano e promuovono prodotti nei punti vendita;
- I PRODUTTORI, attraverso l'offerta di prodotti e servizi orientano le scelte di consumo.

I primi risultati di PROMISE²³ hanno evidenziato la necessità di puntare su strumenti a elevata credibilità e autorevolezza, che riescano a raggiungere un ampio spettro di destinatari sul mercato, in modo da garantirne maggiore visibilità. In questo senso, il principale ambito di confronto ha riguardato la condivisione di principi condivisi per evitare il *green washing*²⁴ attraverso l'identificazione di quegli strumenti che meglio li esprimono e la pianificazione di prodotti e attività per rafforzarli e promuoverli.

Pertanto, con una campagna di sensibilizzazione differente per le quattro categorie coinvolte dal progetto, PROMISE intende contribuire a far conoscere gli strumenti di qualificazione e comunicazione ambientale dei processi e dei prodotti, diffondendo e rafforzando la **credibilità dei marchi** al fine di utilizzarli come variabili nelle scelte di acquisto (e conseguentemente di produzione e di vendita).

I marchi e le etichette promosse dal progetto

I marchi risultati selezionati garantiscono i seguenti requisiti:

- carattere internazionale o nazionale;
- presenza di un board scientifico internazionale;
- verificati da parte terza indipendente;

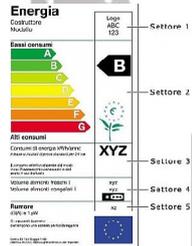
considerati e condivisi come funzionali a garantire trasparenza, credibilità e chiarezza.

²³ Si veda l'indagine "SOSTENIBILITA' E CONSUMI: il punto di vista dei consumatori privati e pubblici, produttori e distributori" scaricabile nella sezione Azioni del sito di progetto www.lifepromise.it

²⁴ Il termine anglosassone greenwashing indica "quando una società o un'organizzazione impiega più tempo e denaro ad affermare di essere verde attraverso la pubblicità e il marketing, piuttosto che nel mettere in atto misure che riducano al minimo il suo impatto ambientale.

I suddetti requisiti sono in linea ai principi dettati dalla norma ISO 14020:2000 che stabilisce i principi guida per lo sviluppo e l'utilizzo di etichette e dichiarazioni ambientali.

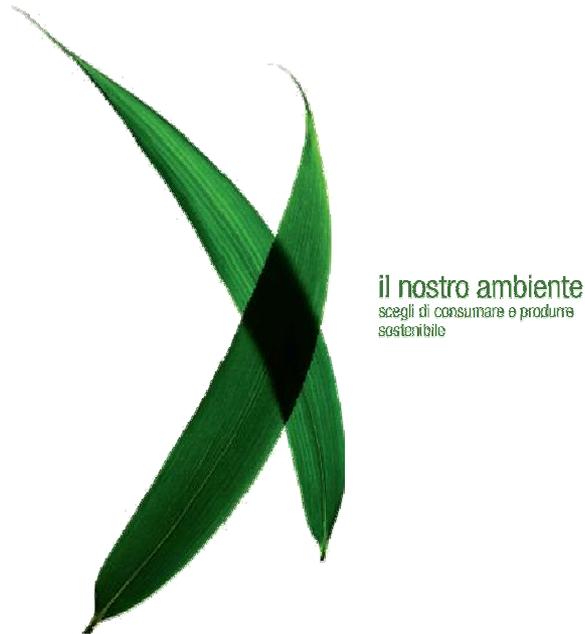
I marchi afferiscono a tre categorie afferenti la sostenibilità: Ambiente, Etico-Sociale e Salute.

MARCHI APPLICABILI sui PRODOTTI				
Regolamenti e norme di riferimento	Finalità del riferimento	Categorie merceologiche	Logo	
AMBIENTE	<p>PEFC Programme for Endorsement of Forest Certification schemes Standard definiti dai processi pan-europei di Helsinki e Lisbona www.pefc.it</p>	Marchio che certifica i prodotti forestali derivanti da foreste gestite in base ai criteri di sostenibilità	<ul style="list-style-type: none"> • Arredi • Cancelleria (carta) • Prodotti non legnosi (birra aromatizzata, olii essenziali) 	
	<p>FSC Standard definiti a livello internazionale dal FSC - © 1996 Forest Stewardship Council A.C www.fsc-italia.it</p>	Marchio che identifica i prodotti contenenti legno proveniente da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo standard ambientali, sociali ed economici.	<ul style="list-style-type: none"> • Arredi • Cancelleria (carta) • Prodotti forestali non legnosi (miele, funghi, ecc.) 	
	<p>Etichetta Europea del Prodotto Biologico (Reg. CE 834/2007 – Reg. CE 889/2008 – Reg. CE 710/2009 –Reg. UE 271/2010) http://ec.europa.eu/agriculture/organic/eu-policy/legislation_it</p>	Marchio che attesta la produzione biologica di cibi e bevande.	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti agroalimentari 	
	<p>MSC Marine Stewardship Council Standard internazionale www.msc.org</p>	Marchio che certifica la pesca sostenibile e la catena di custodia per la tracciabilità dei prodotti ittici.	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti agroalimentari (pesce, crostacei e molluschi)) 	
	<p>Friends of the sea www.friendofthesea.org</p>	Marchio che identifica i prodotti ittici derivanti da pesca e allevamento sostenibile.	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti agroalimentari (Pesce, crostacei, molluschi, olio di pesce e farina di pesce) 	
	<p>Energy star Sistema volontario internazionale – EPA www.eu-energystar.org/it</p>	Marchio che identifica apparecchiature per ufficio energeticamente efficienti.	<ul style="list-style-type: none"> • App. elettriche ed elettroniche (app. informatiche e di telecomunicazione) 	
	<p>Energy Label (Direttiva 2010/30/UE – Reg. UE 1059/10 – Reg. UE 1060/10 – Reg. UE 1061/10 – Reg. UE 1062/10) http://eur-lex.europa.eu</p>	Etichette, il cui <u>utilizzo è obbligatorio</u> , che indicano la classe di efficienza energetica di prodotti che consumano energia.	<ul style="list-style-type: none"> • App. elettriche ed elettroniche (Lavastoviglie, App. refrigerazione, lavatrici, televisori, ecc.) 	

MARCHI APPLICABILI sui PRODOTTI				
Regolamenti e norme di riferimento	Finalità del riferimento	Categorie merceologiche	Logo	
AMBIENTE	EPD Environmental Product Declaration (Standard di riferimento: Serie ISO 14025 - ISO 14040) www.environdec.com	Marchio che consente di confrontare gli impatti ambientali di diversi prodotti/servizi lungo tutto il loro ciclo di vita.	<ul style="list-style-type: none"> • Arredi • Prodotti tessili abbigliamento • Cancelleria • App. elettriche ed elettroniche • Prodotti agroalimentari • Prodotti di pulizia e igiene 	
	Ecolabel europeo (Reg. CE N. 66/2010) http://ec.europa.eu/environment/ecolabel	Marchio che attesta la qualità ecologica e la performance ambientale dei prodotti/servizi.	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti tessili abbigliamento • Cancelleria (carta) • Arredi • App. elettriche ed elettroniche • Prodotti di pulizia e igiene 	
	Global Organic Textile Standard (Standard internazionale OE 100 Textile Exchange - International Working Group) www.global-standard.org	Marchio che attesta che: - il prodotto è stato ottenuto a partire da fibre naturali prodotte da Agricoltura Biologica; - il processo di lavorazione è a basso impatto ambientale.	Prodotti tessili e di abbigliamento	
SALUTE	Oeko-Tex® (Certificazione volontaria a valenza internazionale Standard 100 – Associazione Oeko-Tex) www.oeko-tex.com	Marchio che attesta che il prodotto tessile e le sue materie prime non contengono prodotti chimici e/o sostanze che potrebbero essere nocive per la salute umana.	Prodotti tessili e di abbigliamento	
	Fairtrade (Standard internazionale ISO 65 – Fairtrade Labelling Organization) www.fairtradeitalia.it	Marchio di garanzia che identifica prodotti derivanti dal Commercio Equo Solidale. Le materie prime utilizzate provengono dal Sud del Mondo	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti agroalimentari • Prodotti per l'igiene personale • Prodotti tessili 	
ETICO-SOCIALE	<i>Stop ai test su animali</i> (Standard internazionale non testato su animali) www.gocrueltyfree.org	Marchio che attesta l'impegno a non praticare sperimentazione animale dei prodotti finiti e degli ingredienti.	Prodotti di igiene personale (Saponi, creme, ecc.)	

L'importanza di un messaggio unico – Il piano di comunicazione

A questo lavoro di condivisione che per la prima volta ha messo quattro diversi interlocutori, portatori di interessi specifici e talvolta contrapposti, è seguita la definizione dei diversi prodotti della campagna di comunicazione a partire dall'adozione di un unico slogan.



La campagna "**X IL NOSTRO AMBIENTE scegli di consumare e produrre sostenibile**" metterà a disposizione materiale e attività informative (periodici, brochure e opuscoli, video, incontri di formazione/informazione, manifesti, sito web di progetto) rivolti a diversi target.

L'obiettivo finale è quello di avviare un percorso di cambiamento dei comportamenti di cittadini e organizzazioni, un cammino virtuoso che prosegua nel tempo ben al di là della fine del progetto; risultato che si può ottenere solo attraverso la collaborazione reciproca.

Gli esiti del progetto saranno comunicati alle istituzioni e ai soggetti della società civile impegnati sul tema della produzione e del consumo sostenibili, al fine di mettere a frutto l'esperienza condotta e sostenere uno sforzo comune e sinergico.

In Emilia Romagna tale campagna si inserisce in un percorso ben avviato a supporto della strategia per il PCS. Il nostro territorio da un lato può contare su un sistema produttivo tradizionalmente sensibile ai temi ambientali e dall'altro vede la Regione impegnata da sempre sul terreno della valorizzazione delle certificazioni ambientali e della promozione di tecnologie e processi a ridotto impatto ambientale²⁵.

Oltre 2.000 imprese coinvolte nella green economy e un'elevata sensibilità ambientale delle stesse (192 imprese con il marchio EMAS, 1.558 imprese certificate iso 14001, 29 imprese detentrici di 34 licenze ECOLABEL 10 imprese detentrici di 17 prodotti/servizi etichettati EPD, 82 certificati FSC e 34 aziende PEFC) rilevano come proprio sfruttando la partnership pubblico/privato possa essere lanciata la sfida per sviluppare una reale azione di sistema sul piano della sensibilizzazione al consumo e sostegno alle produzioni e valorizzazione dei marchi di garanzia ambientale.

Un'azione che ora può ricevere nuova linfa dal percorso di attuazione di quanto previsto dalla L.R. 29 dicembre 2009, n. 28 "*Introduzione di criteri di sostenibilità ambientale negli acquisti della pubblica amministrazione*" e dalla campagna PROMISE²⁶.

²⁵ Si ricordano in tal senso le iniziative www.tecnologiepulite.it, il software gratuito MicroSGA per l'adozione di un sistema di gestione semplificato nelle PMI dell'Emilia Romagna, i network EMAS Club per la valorizzazione delle certificazioni ambientali nelle organizzazioni e TANDEM per la loro diffusione negli Enti Pubblici.

²⁶ Vi ricordiamo che la campagna di comunicazione di PROMISE "X IL NOSTRO AMBIENTE scegli di consumare e produrre sostenibile" mette a vostra disposizione il materiale informativo che è possibile visionare sul sito del progetto www.lifepromise.it nonchè richiedere per essere utilizzato all'interno di vostre iniziative.

- Per i Consumatori, la Pubblica amministrazione e le Imprese sono disponibili gli opuscoli personalizzati, allo scopo di formare e informare sull'importanza della conoscenza dei marchi ambientali per non cadere nella trappola del green washing e indirizzare verso scelte consapevoli. I documenti sono scaricabili dal sito di Promise, accedendo direttamente nelle sezione "Strumenti di comunicazione";
- I pannelli (70x100) pubblicitari dei marchi ambientali oggetto della mostra;
- Materiale formativo e/o informativo relativo a Seminari, Convegni e Incontri.

Le linee d'azioni della Regione per il PCS non riguardano solo attività indirizzate al sistema produttivo e al sistema degli acquisiti pubblici. Per sostenere adeguatamente la sensibilizzazione dei cittadini e porre l'accento sull'importanza della svolta in chiave sostenibile del consumatore



nelle scelte quotidiane, la Regione Emilia-Romagna ha, inoltre, attivato la "Mappa del consumo sostenibile".

Attraverso una mappa georeferenziata consultabile dal sito www.mappedelconsumo.it il cittadino ha la possibilità di ricercare iniziative di consumo sostenibile (mercato del contadino, Km 0, distributori di latte, ecc.) e relativi punti vendita a lui più vicini. Il servizio inoltre è molto dinamico, offrendo al visitatore la possibilità di segnalare errori o nuove iniziative.

Tutto il materiale della campagna è visionabile sul sito www.lifepromise.it.

Per approfondire e richiedere copia del materiale potete scrivere a info@lifepromise.it

La voce alle imprese: *l'esperienza di sostenibilità del Premiato stabilimento tipografico dei comuni*

In questo numero è stato intervistato Gabriele Nobili del Premiato stabilimento tipografico dei comuni che ha raccontato l'esperienza ambientale "certificata" dell'organizzazione.

L'azienda, dopo ad aver certificato il processo produttivo sia per l'ambiente sia per la qualità, ha intrapreso il percorso di miglioramento ambientale dei propri prodotti, certificati FSC, aumentando così la propria capacità di soddisfare le esigenze e le aspettative dei propri clienti.

IL PREMIATO STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEI COMUNI S. c. a r. l., prima Tipografia, è nato nei primi del 1900. L'odierna Cooperativa, presto nota per il pregio delle stampe, ha contribuito alla diffusione della cultura e dei nuovi modelli di vita che portarono poi al realizzarsi della moderna società industriale del benessere.



Veduta aerea del Premiata Stabilimento Tipografico dei Comuni

Nel tempo la sua ragione sociale ha assunto diverse forme per trasformarsi poi nel 1986, per mezzo di un processo di fusione, da società a responsabilità limitata a cooperativa (attualmente composta da 34 soci e 3 lavoratori dipendenti).

La nuova organizzazione ha contribuito al rilancio dell'attività produttiva grazie anche ad investimenti importanti in tecnologie, macchinari e nuove strutture.

L'organizzazione offre un ventaglio di realizzazioni quali buste personalizzate, servizio di legatoria, volumi e riviste, applicazione meccanismi, immagini coordinate, cataloghi, depliant, cartoline, rilegatura di registri tramite un servizio a 360 gradi per coprire tutte le richieste ed esigenze di clienti pubblici e privati, fra cui ARPA, LEGACOOP, LA GOMMARIA, COOP ADRIATICA, IBERSAN, AZIENDE USL E OSPEDALIERE DELL'ITALIA SETTENTRIONALE, COMUNI, TEATRI, ECC.

Quali sono state le motivazioni che vi hanno spinto a intraprendere il percorso di certificazione ambientale per i vostri processi e prodotti?

Negli ultimi decenni le problematiche ambientali hanno interessato sempre più la sensibilità delle persone e di intere nazioni anche perché l'importanza delle foreste e degli spazi verdi in generale rappresenta una prerogativa del vivere bene.

Lo sviluppo sostenibile e la sostenibilità, dove per sostenibilità si intende la "capacità dell'umanità di rispondere alle esigenze del presente senza pregiudicare la capacità delle generazioni future di rispondere alle loro necessità" (Our Common Future, The World Commission on Environment and Development, 1987), rappresentano concetti indispensabili per la definizione delle politiche economiche e territoriali su scala globale, nazionale e regionale.

L'azienda consapevole del fatto che applicare strumenti di certificazione significa costituire un valido sistema teso alla creazione di una corretta gestione della attività produttive, nel corso del 2011 ha iniziato e portato a termine con successo un iter rivolto al raggiungimento della conformità alla Norma Internazionale UNI EN ISO 14001: 2004 (certificato n.17090) e alla Chain of Custody FSC (certificato n. CQ – COC -000133 e codice di licenza FSC FSC-C107186).



Reparto produttivo

L'intento della organizzazione già certificata conformemente alla Norma UNI EN ISO 9001: 2008 fin dal 2006, è stato quello di trasmettere in modo trasparente il proprio impegno per la salvaguardia dell'ambiente naturale per soddisfare le richieste di utenti e consumatori finali, sempre più rivolte alla qualità dei servizi e dei prodotti forniti e alle modalità di realizzazione degli stessi in un territorio salubre.

ISO 14001 è uno standard comportamentale di riferimento dell'INTERNATIONAL STANDARD ORGANIZATION (ISO) cui le aziende aderiscono volontariamente e che definisce le regole per implementare un SGA (Sistema di Gestione Ambientale) cioè quella parte di sistema di gestione aziendale che riguarda gli aspetti legati al rapporto tra l'azienda e l'ambiente che lo circonda.

L'azienda si pone non a valle del processo produttivo per un mero controllo sull'inquinamento, ma a monte del processo tenendo sempre a mente prima di tutto la prevenzione dei danni ambientali e poi il miglioramento continuo.

Il passo in più è rappresentato dalla certificazione COC (Chain of Custody) FSC (ForestStewardshipCouncil) che ha consentito di offrire ai nostri clienti un prodotto realizzato con materiali provenienti dalle foreste gestite in modo sostenibile ed etichettato con il marchio FSC che permette di ricostruire la storia del prodotto finito o semilavorato e di riconoscerlo al momento del

consumo finale. L'organizzazione ha fatto propri i principi e i criteri FSC e COC FSC poiché sente forte il dovere di non impoverire gli ecosistemi e di tutelare la biodiversità.

Quali vantaggi concreti avete ottenuto attraverso l'implementazione del sistema di gestione integrato per la qualità e l'ambiente? Quali benefici avete riscontrato dall'immissione sul mercato di prodotti ecosostenibili certificati FSC?

Il PREMIATO STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEI COMUNI, che non si presenta come semplice fornitore di carta stampata, si distingue non solo per la qualità dei prodotti e dei servizi offerti, ma anche per il fatto che tale qualità è il risultato dello sforzo e del lavoro di tutto il personale dell'organizzazione.

Le certificazioni raggiunte hanno portato innumerevoli vantaggi strategici, economici e "ambientali" fra i quali una migliore competitività sul mercato e una migliore immagine della Cooperativa, agevolazioni nell'accesso a finanziamenti pubblici, una diminuzione dei consumi energetici e dei costi connessi agli aspetti ambientali ed una riduzione degli impatti ambientali e del rischio incidenti e una maggiore certezza del rispetto della normativa vigente.

La certificazione CoC FSC in più ha consentito di accedere ad un elenco internazionale di aziende certificate e quindi di entrare a far parte di una nicchia di mercato che riconosce le aziende che contribuiscono ad una gestione sostenibile delle foreste.

Consultando il sito aziendale www.stctipografico.it si possono avere informazioni su tutte le certificazioni dell'organizzazione e consultare sia la **Politica della Qualità e FSC** sia la **Politica Ambientale** quali strumenti atti a divulgare gli impegni assunti dalla Cooperativa.

Organizzazioni Registrate EMAS in Emilia-Romagna

(17 Luglio 2011)

Organizzazione	Provincia	Settore	Anno registrazione
A.R.P. Agricoltori Riuniti Piacentini Soc. Agr. Coop.	Piacenza	Alimentare	2005
Acciaieria di Rubiera S.p.A.	Reggio Emilia	Metalmeccanico	2009
AKRON S.p.a. sito di Coriano	Rimini	Servizi rifiuti	2009
AKRON S.p.a. sito di Imola	Bologna	Servizi rifiuti	2009
AKRON S.p.a. sito di Lugo	Ravenna	Servizi rifiuti	2009
AKRON S.p.a. sito di Mordano	Bologna	Servizi rifiuti	2009
Alcar Uno SpA	Modena	Alimentare	2006
Anceschi snc	Piacenza	Alimentare	2004
Annoni spa	Parma	Alimentare	2008
Ariostea S.p.A.	Reggio Emilia	Non Metalli	2001
Asa azienda servizi ambientali	Bologna	Servizi rifiuti	2007
Automobili Lamborghini	Bologna	Metalmeccanico	2009
Azienda Agricola di Tosi Giovanna	Rimini	Agricoltura	2009
Azienda Agricola S.Anna	Modena	Agricoltura	2007
Azienda Agricola Venturini Baldini s.r.l.	Reggio Emilia	Agricoltura	2003
B&ETA srl	Bologna	Servizi rifiuti	2011
Bardini F.Ili. Snc	Parma	Alimentare	2008
Basf Italia srl	Bologna	Chimico	2011
Bedeschi Salumi S.r.l.	Bologna	Alimentare	2004
Bedogni Egidio spa	Parma	Alimentare	2008
Bertolani Alfredo	Reggio Emilia	Alimentare	2011
Bizeta spa	Parma	Alimentare	2008
Borelli Cesare & C snc	Parma	Alimentare	2008
Brugnolo Prosciutti S.r.l.	Parma	Alimentare	2008
C.E.F.a S.r.l. - Cooperativa Edilizia Fidentina	Parma	Costruzioni	2008
Campana Snc di Campana Giò Maria Dante & C	Piacenza	Alimentare	2006
Cantine Riunite	Reggio Emilia	Alimentare	2004
Capa Cologna s.c.a.	Ferrara	Agricoltura	2007
Caseificio S. Angelo S.N.C.	Bologna	Alimentare	2002
Caseificio Soc. Val Ceno Coop. a r.l.	Parma	Alimentare	2001
Caseificio Sociale Castellazzo Scrl	Reggio Emilia	Alimentare	2004
Caseificio Sociale di Neviano degli Arduini	Parma	Alimentare	2006
Caseificio Sociale di Ponte Bratica S.C. a.r.l.	Parma	Alimentare	2003
Caseificio Sociale Rio Verde S.C.a.r.l.	Parma	Alimentare	2003
Caseificio Sociale S. Martino S.Coop.a.r.l.	Parma	Alimentare	2003
Caseificio Sociale San Matteo	Parma	Alimentare	2006
Casoni s.n.c. di Casoni Vittorio	Parma	Alimentare	2006
Cav. Umberto Boschi S.p.A.	Parma	Alimentare	2004
Ceramica Casalgrande Padana S.p.A.	Reggio Emilia	Non Metalli	2004
Cerelia Sorgente Acqua Minerale S.p.A.	Bologna	Alimentare	2003
CERINDUSTRIES S.p.A.	Ravenna	Non Metalli	2007
CIAP Costruzione Italiana Apparecchi di Precisione	Bologna	Metalmeccanico	2010
COEM	Modena	Non Metalli	2011
Comune Casola Valsenio	Ravenna	Pubblica Amministrazione	2009
Comune Castelnovo ne Monti	Reggio Emilia	Pubblica Amministrazione	2009
Comune di Berceto	Parma	Pubblica Amministrazione	2009

Organizzazione	Provincia	Settore	Anno registrazione
Comune di Boretto	Reggio Emilia	Pubblica Amministrazione	2009
Comune di Castelvetro di Modena	Modena	Pubblica Amministrazione	2008
Comune di Cavriago	Reggio Emilia	Pubblica Amministrazione	2003
Comune di Cervia	Ravenna	Pubblica Amministrazione	2007
Comune di Correggio	Reggio Emilia	Pubblica Amministrazione	2008
Comune di Felino	Parma	Pubblica Amministrazione	2007
Comune di Guiglia	Modena	Pubblica Amministrazione	2008
Comune di Langhirano	Parma	Pubblica Amministrazione	2007
Comune di Lesignano de Bagni	Parma	Pubblica Amministrazione	2007
Comune di Molinella Ass. Agricoltura e Ambiente Ass. Attività produttive	Bologna	Pubblica Amministrazione	2009
Comune di Quattro Castella	Reggio Emilia	Pubblica Amministrazione	2004
Comune di Ravenna	Ravenna	Pubblica Amministrazione	2010
Comune di Riolo Terme	Ravenna	Pubblica Amministrazione	2008
Comune di San Mauro Pascoli	Forli-Cesena	Pubblica Amministrazione	2008
Comunità Montana Alta e Media Valle del Reno	Bologna	Pubblica Amministrazione	2007
Comunità Montana Valli del Nure e dell'Arda	Piacenza	Pubblica Amministrazione	2005
CONAPI S. Coop. a.r.l.	Bologna	Alimentare	2002
Conservas Italia società cooperativa	Bologna	Alimentare	2008
Consorzio Parco Fluviale Regionale del Taro	Parma	Servizi	2008
Coop Adriatica scarl	Bologna	Commercio al dettaglio	2006
Cooperativa Agricola Cesenate a r.l.	Forli-Cesena	Agricoltura	2004
Cooperativa Sociale "La Valle del Lavoro"	Bologna	Servizi	2011
COPADOR	Parma	Alimentare	2007
COpAPS	Bologna	Servizi (ristorazione)	2008
Costruzioni Grenti s.r.l.	Parma	Costruzioni	2005
Cray Valley Italia S.r.l.	Reggio Emilia	Chimico	2005
Cromital Spa	Ferrara	Chimico	2005
D'Addetta S.r.l.	Parma	Costruzioni	2006
DAEM SpA	Bologna	Commercio al dettaglio	2004
Demil spa	Modena	Commercio al dettaglio	2008
Distillerie Mazzari pA	Ravenna	Alimentare	2004
Ecoemilia S.r.l.	Modena	Servizi rifiuti	2009
Edipower Centrale termoelettrica di Piacenza	Piacenza	Energia	2003
ENEL Nucleo idroelettrico di Lucca	Bologna	Energia	2005
ENEL Nucleo idroelettrico di Parma	Bologna	Energia	2005
ENEL P.to Corsini	Ravenna	Energia	2006
ENEL Produzione S.p.A.Centrale La Casella	Piacenza	Energia	1999
ENEL S.p.A. Unità di Business	Bologna	Energia	2005
EniPower S.p.A.	Ravenna	Energia	2006
ETS Eco-tecnologie Stradali s.r.l.	Piacenza	Non Metalli	2007
Eurocompound S.p.A.	Parma	Chimico	2011
F.E.A. S.r.l. - Frullo Energia Ambiente	Bologna	Servizi (rifiuti ed energia)	2009
F.Ili Tanzi spa	Parma	Alimentare	2008
F.Ili Veroni fu Angelo S.p.A.	Reggio Emilia	Alimentare	2009
Fabbri	Modena	Materie plastiche	2003
Fereoli	Parma	Alimentare	2004
Fondazione F.Ili Navarra	Ferrara	Agricoltura	2007
Fontana ERMES S.p.A.	Parma	Alimentare	2003
Forgia del Frignano spa	Modena	Metalmeccanico	2008
Formula Servizi Società Cooperativa	Forli-Cesena	Servizi rifiuti	2008
Fratelli Longo Srl	Reggio Emilia	Servizi rifiuti	2005
Furlotti & C. S.r.l.	Parma	Alimentare	2004

Organizzazione	Provincia	Settore	Anno registrazione
GEMA S.p.A	Reggio Emilia	Commercio al dettaglio	2003
Gennari Vittorio	Parma	Alimentare	2011
Geoscavi Srl	Parma	Costruzioni	2005
Gheo	Reggio Emilia	Servizi rifiuti	2011
Ghirardi Srl	Parma	Servizi rifiuti	2005
Gianni Venturini e figli srl	Parma	Alimentare	2008
Granarolo S.p.A.Stabilimento Bologna	Bologna	Alimentare	2002
Granarolo S.p.A.Stabilimento Soliera	Modena	Alimentare	2001
Graniti Fiandre S.p.A.	Reggio Emilia	Non Metalli	2000
Gualerzi spa	Parma	Alimentare	2008
Hera Spa Centrale di cogenerazione di Imola	Bologna	Energia	2011
Herambiente spa - sito Ravenna	Bologna	Servizi rifiuti	2008
Herambiente spa - SS 16 Località Bassana Cervia	Bologna	Servizi rifiuti	2009
Herambiente spa - Voltana di Lugo - sito Ravenna	Bologna	Servizi rifiuti	2009
Herambiente Spa Impianto di Coriano	Rimini	Servizi (rifiuti ed energia)	2007
Herambiente Spa Impianto di Forlì	Forlì-Cesena	Servizi rifiuti	2007
Herambiente spa - Rio della Busca - Sito Forlì Cesena	Bologna	Servizi (rifiuti ed energia)	2009
Herambiente spa - sito di Lugo (Ravenna)	Bologna	Servizi rifiuti	2009
Herambiente spa - Via Shakespeare, 28	Bologna	Servizi rifiuti	2009
Herambiente spa Discarica di Baricella	Bologna	Servizi rifiuti	2002
Herambiente spa Discarica Tre Monti	Bologna	Servizi rifiuti	2008
Herambiente spa Igea Marina - sito Rimini	Bologna	Servizi rifiuti	2010
Herambiente spa Impianto di Galliera	Bologna	Servizi rifiuti	2007
Herambiente spa- sito di Bentivoglio	Bologna	Servizi rifiuti	2009
Herambiente spa- sito Montefiorino Modena	Bologna	Servizi rifiuti	2009
Herambiente spa Via Baiona - sito Ravenna	Bologna	Servizi rifiuti	2011
Herambiente srl Impianto di Ferrara	Ferrara	Energia	2004
Impronta Italgraniti Industrie Ceramiche S.p.A.	Modena	Non Metalli	2001
IRIS Ceramica S.p.A. stabilimento di Sassuolo	Modena	Non Metalli	2001
ITALCARNI S.C.a.r.l.	Modena	Alimentare	2000
Italfine S.r.l.	Parma	Alimentare	2005
L. Richeldi S.p.A.	Modena	Alimentare	2006
La Felinese Salumi S.p.A.	Parma	Alimentare	2001
Latteria Sociale Case Cocconi - Società Cooperativa Agricola	Reggio Emilia	Alimentare	2005
Leonardo 1502 Ceramica S.p.A.	Bologna	Non Metalli	2000
Leporati prosciutti	Parma	Alimentare	2006
Marazzi Group spa	Modena	Non Metalli	1998
MENGOZZI S.r.l.	Forlì-Cesena	Materie plastiche	2003
Metrò srl	Ravenna	Servizi	2008
Minguzzi spa Consortile	Ravenna	Alimentare	2002
Montali Prosciutti s.p.a.	Parma	Alimentare	2007
Montanari & Gruzza S.p.A.	Reggio Emilia	Alimentare	2005
Monticelli srl	Reggio Emilia	Servizi rifiuti	2006
Nial Nizzoli srl	Reggio Emilia	Servizi rifiuti	2006
Nuova Boschi S.p.A.	Parma	Alimentare	2003
Oreplast S.r.l.	Ravenna	Materie plastiche	2006
Panariagroup Industrie Ceramiche S.p.A.Stabilimento n. 1 di Finale Emilia	Modena	Non Metalli	2005
Panariagroup Industrie Ceramiche S.p.A.Stabilimento n. 2 di Toano	Reggio Emilia	Non Metalli	2004
Panariagroup Industrie Ceramiche S.p.A.Stabilimento n. 4 di Fiorano Modenese	Modena	Non Metalli	2005
Patfrut SCA	Ferrara	Alimentare	2002

Organizzazione	Provincia	Settore	Anno registrazione
Pelacci Callisto S.n.c.	Parma	Alimentare	2003
Pivetti Molini S.p.A.	Ferrara	Alimentare	2004
Polimeri Europa S.p.A.	Ferrara	Chimico	2000
Prosciuttificio Ghirardi Onesto s.p.a.	Parma	Alimentare	2007
Prosciuttificio MP srl	Parma	Alimentare	2007
Prosciuttificio San Domenico spa	Parma	Alimentare	2007
Prosciuttificio San Michele S.r.l.	Parma	Alimentare	2001
Prosciuttificio tre stelle spa	Parma	Alimentare	2008
Provincia di Bologna	Bologna	Pubblica Amministrazione	2006
Provincia di Ferrara	Ferrara	Pubblica Amministrazione	2008
RDB spa	Piacenza	Non Metalli	2006
REI Progetti spa	Parma	Servizi rifiuti	2008
Rimondi Paolo S.r.l.	Bologna	Servizi rifiuti	2005
Rondine spa	Reggio Emilia	Non Metalli	2008
Ruliano spa	Parma	Alimentare	2008
S.A.BA.R. S.p.a.-Servizi Ambientali Bassa Reggiana	Reggio Emilia	Servizi rifiuti	2004
S3 Soncini spa	Reggio Emilia	Materie plastiche	2007
Salumificio Alsenese S.a.s.	Piacenza	Alimentare	2001
Salumificio Casetta S.n.c.	Parma	Alimentare	2003
Salumificio Conti S.N.C.	Parma	Alimentare	2001
Salumificio Ferrari Giovanni & C snc	Parma	Alimentare	2008
Salumificio Monica & Grossi spa	Parma	Alimentare	2008
Salumificio Peveri Carlo & C snc	Piacenza	Alimentare	2008
Salumificio San Carlo S.p.A.	Piacenza	Alimentare	2002
Salumificio Santo Stefano di Cagna Massimino & Augusta S.n.c.	Parma	Alimentare	2004
Salumificio Tarasconi	Parma	Alimentare	2011
Salumificio Val D'Ongina S.n.c.	Piacenza	Alimentare	2002
San Nicola Prosciuttificio del Sole S.p.A.	Parma	Alimentare	2004
SCAM S.r.l.	Modena	Chimico	2004
Sicura srl	Ferrara	Servizi rifiuti	2011
SIMAP S.r.l.	Ravenna	Servizi rifiuti	2002
Sistema frutta Soc. Coop. Agr.	Ferrara	Alimentare	2005
Soc. Agricola Vittorio Tadini	Piacenza	Agricoltura	2006
Società Agricola Tampiano s.s.	Piacenza	Agricoltura	2008
Sogliano Ambiente S.p.A	Forlì-Cesena	Servizi rifiuti	2009
Sogliano Ambiente S.p.A. Discarica Ginestreto	Forlì-Cesena	Energia	2002
Sotris spa	Ravenna	Servizi rifiuti	2008
Spaggiari espurghi	Reggio Emilia	Servizi rifiuti	2006
Special Trasporti srl	Bologna	Servizi rifiuti	2011
Stagionatura Montefiore snc	Parma	Alimentare	2008
Tampieri Energie	Ravenna	Energia	2007
Tecnoborgo spa	Piacenza	Servizi (rifiuti ed energia)	2008
Terme di Salsomaggiore e di Tabiano S.p.A.	Parma	Alimentare	2003
Unione dei Comuni Valle del Samoggia	Bologna	Pubblica Amministrazione	2006

> PER APPROFONDIRE

Strumenti di gestione ambientale nei *clusters* e Aree Ecologicamente Attrezzate

Nel mese di marzo del 2011 la Regione Emilia Romagna ed ERVET hanno realizzato un workshop dal titolo "**Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate in Italia: stato dell'arte e prospettive**". La giornata, che ha visto la partecipazione di circa 150 persone, è stata l'occasione per la presentazione dei risultati di un'indagine condotta da ERVET nelle regioni italiane più all'avanguardia in materia di APEA. Gli esiti dell'indagine sono raccolti in un rapporto che presenta aspetti legislativi, una mappatura degli ambiti produttivi impegnati in un percorso di qualificazione ambientale e una descrizione di alcuni casi studio italiani.

L'iniziativa è stata condotta nell'ambito della Rete CARTESIO e il rapporto è scaricabile sul sito della rete www.retecartesio.it

A fine 2011 si concluderà il **progetto ECCELSA** "*Environmental Compliance based on Cluster Experiences and Local Sme-oriented Approaches*", finanziato dal Programma LIFE, capofilato dalla Scuola Superiore Sant'Anna, di cui ERVET è partner. Nel corso dell'anno sono stati attuati i piani di azione a sostegno della conformità ambientale delle PMI nelle aree e nei distretti industriali oggetto di sperimentazione, localizzati nelle cinque regioni che supportano il progetto: Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia e Toscana.

Tutte i risultati e gli elaborati di progetto sono reperibili sul sito di progetto www.eccelsalife.it

Nell'ambito del **progetto ETA-BETA** "*Environmental Technologies Adopted by small Business operating in Entrepreneurial Territorial Araes*", finanziato dal Programma LIFE, di cui la Regione Emilia Romagna è partner, è stato sviluppato da parte di ERVET un database di buone pratiche relativo alla gestione ambientale di numerose aree produttive italiane. Il database contiene informazioni di inquadramento delle caratteristiche delle aree, sulle modalità di gestione e sulle tecnologie ambientali in uso.

Il database delle buone pratiche è scaricabile sul sito di progetto www.progettoetabeta.eu

Proseguono le attività della **Rete CARTESIO**, che vedono impegnate la Regione Emilia-Romagna come soggetto promotore ed ERVET come coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico. In particolare, gli approfondimenti condotti dalla Rete nel 2011 hanno riguardato un aggiornamento delle linee guida rivolte alle pubbliche amministrazioni per la costruzione di strategie locali di riduzione delle emissioni serra e l'elaborazione di un protocollo di intesa tra le Regioni e i Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico per lo sviluppo di un marchio ecologico nazionale di prodotto. Il protocollo è stato sottoscritto dai due Ministeri ed è attualmente in fase di sottoscrizione da parte delle Amministrazioni Regionali.

Tutte le informazioni relative alle attività della Rete sono reperibili sul sito www.retecartesio.it

Produzione e consumo sostenibile

Nel corso del 2010 è stata svolta un'indagine sul territorio regionale sullo stato di attuazione del **Green Public Procurement in Emilia –Romagna**. La ricerca è stata svolta con lo scopo finale di valorizzare l'immagine delle amministrazioni già attive sul GPP e di promuovere buone pratiche di GPP presso quanti non si siano ancora attivati, oltre a fornire agli amministratori locali informazioni e spunti per posizionarsi in maniera più efficiente sul tema.

Il Report "*GPP una ricerca sui processi di acquisti sostenibili negli Enti Locali dell'Emilia-Romagna*" è disponibile da Settembre 2011.

Il report è possibile richiederlo inviando una e-mail a info@ervet.it

Per indirizzare la spesa dei consumatori in chiave di sostenibilità la Regione Emilia-Romagna, con il supporto operativo di ERVET, mette a disposizione www.mappedelconsumo.it; una mappa interattiva guida l'utente nella ricerca delle iniziative sul consumo sostenibile attive in Emilia-Romagna (distributori di latte, Farmer's market, detersivi alla spina, ecc.) e dei punti vendita più vicini.

Per essere informati sull'innovazione tecnologica in campo ambientale è on line sin dal 2005 il sito www.tecnologiepulite.it. Il sito è un contenitore informativo costantemente aggiornato sul mondo delle tecnologie in campo ambientale e, nel contempo, rappresenta una piattaforma dalla quale attingere numerose informazioni, ossia: soluzioni tecnologiche sia preventive, sia riduttive dell'inquinamento; risultati della ricerca e sviluppo (R&S) attraverso la presentazione di casi studio ovvero esperienze pratiche sviluppate in azienda e trasferibili al sistema industriale; ecotecnologie in commercio sul mercato.

Prosegue l'iniziativa **EMASClub** promossa dalla Regione Emilia-Romagna, volta a premiare le imprese emiliano-romagnole "green" impegnate in un percorso di qualità ambientale certificato per i propri processi produttivi e prodotti.

Sei un'organizzazione registrata EMAS o con il marchio Ecolabel? Partecipa anche tu all'iniziativa regionale "EMAS Club", il vostro contributo sarà per noi un impegno a diffondere e valorizzare la vostra esperienza per l'Ambiente.

Per aderire all'iniziativa Emes Club collegati al sito <http://Emasclub.pcsemiliaromagna.it> e scarica la documentazione.

E' disponibile la versione 2.0 aggiornata del **software MicroSGA** pensato per facilitare lo sviluppo di Sistemi di gestione ambientale secondo gli standard ISO 14001 ed EMAS nelle piccole e micro imprese del territorio regionale. La nuova

versione, disponibile sempre gratuitamente, oltre alle funzioni già disponibili in precedenza, permette di sviluppare una Dichiarazione Ambientale conforme al regolamento Europeo EMAS.

MicroSGA rientra tra le attività promosse dalla Regione Emilia-Romagna ed ERVET a sostegno delle politiche di "produzione e consumo sostenibile" www.microsga.org

È partita la campagna di comunicazione su produzioni e consumi sostenibili del Progetto **Life*Promise "X IL NOSTRO AMBIENTE scegli di consumare e produrre sostenibile"**. Per approfondire leggi l'articolo all'interno della Newsletter.

Per maggiori informazioni sul Progetto, le iniziative in programma e scaricare il materiale informativo (opuscoli, brochure) vai al sito www.lifepromise.it e seguici sui social media [facebook](#) e [twitter](#).

In riferimento al sostegno alle certificazioni ambientali negli enti pubblici è proseguito il sostegno come segreteria tecnica al **network nazionale TANDEM**, attraverso due incontri (2 febbraio e 4 luglio) con la partecipazione di rappresentanti di tutti i soggetti istituzionali di riferimento per il sistema (Comitato nazionale per L'Ecolabel e l'Ecoaudit, ISPRA e ACCREDIA) e la presentazione del bando regionale per il finanziamento della certificazione ambientale negli enti pubblici in Emilia-Romagna.

ERVET inoltre ha assunto la gestione diretta del sito di riferimento del gruppo di lavoro ospitato all'interno del portale del Coordinamento A 21.

Il materiale e gli aggiornamenti sulle attività del gruppo sono disponibili sul sito del Coordinamento A21 <http://www.a21italy.it/IT/gruppi-di-lavoro/open-group-tandem.xhtml>

Politiche di sostenibilità settoriali

È stato avviato il primo marzo il Tavolo di Lavoro per la realizzazione di **Piani clima provinciali e comunali** in collegamento con la delibera di Giunta regionale 8 febbraio 2010 n. 370 e con le misure già previste dal "Piano di Azione Ambientale per un futuro sostenibile 2008-2010". Il Tavolo di lavoro sta proseguendo la sua attività per lo sviluppo coordinato a livello regionale della pianificazione locale per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico, e dei relativi strumenti di supporto, monitoraggio e comunicazione. Riferimento metodologico per lo sviluppo del percorso è costituito dalle "Linee guida per la definizione e attuazione di una strategia di riduzione delle emissioni di gas serra da parte delle pubbliche amministrazioni" realizzate dalla Rete Cartesio, di cui la Regione Emilia-Romagna è membro fondatore. ERVET, che coordina il gruppo di lavoro della Rete Cartesio dedicato alle politiche per i cambiamenti climatici, fornisce supporto tecnico al Tavolo.

Le "Linee guida per la definizione e attuazione di una strategia di riduzione delle emissioni di gas serra da parte delle pubbliche amministrazioni" realizzate dalla Rete Cartesio, saranno presentate in occasione della fiera Ecomondo 2011.

Politiche energetiche

Il 12 luglio scorso si è tenuto il workshop "Promozione e sensibilizzazione per l'energia: l'informazione a supporto dei cittadini" in cui è stato presentato LEEAN, sottoprogetto del mini-programma Interreg IV C "EnercitEE" cui partecipa la Regione Emilia-Romagna. **LEEAN (Local Energy Efficiency Advice and Networks)** vede ERVET in partnership con altre agenzie europee e mira a sviluppare strumenti di supporto all'efficacia e alla sostenibilità delle modalità di informazione e supporto tecnico ai cittadini in tema di efficienza energetica e utilizzo delle fonti rinnovabili. Strutture di riferimento per LEEAN sono gli Sportelli Energia. Le attività mirano a coinvolgere gli Sportelli già attivati a livello locale e i soggetti regionali competenti ed esperti in materia per condividere, sviluppare ed utilizzare strumenti di supporto e criteri di organizzazione a livello territoriale.

Il workshop ha fornito l'occasione per presentare e discutere il punto di vista degli attori regionali, buone pratiche delle pubbliche amministrazioni e alcune esperienze innovative, come gli impianti fotovoltaici a proprietà collettiva e i gruppi di acquisto sull'energia.

Per maggiori informazioni vedere la sezione italiana LEEAN del sito web del programma EnercitEE: <http://enercitEE.eu/Sub-Projects/LEEAN---Local-energy-efficiency-advice-and-networks,25/LEEAN-in-italiano,713/?sp=en>, da cui è possibile scaricare il flyer di progetto.

Green Economy

Prosegue l'impegno di ERVET a supporto della Regione per la definizione ed il sostegno sui mercati internazionali della **green economy** regionale .

Rispetto ai dati del quadro regionale si è proceduto alla disaggregazione a livello provinciale delle informazioni qualitative del Rapporto 2010, formulando delle considerazioni rispetto settori trainanti la green economy provincia per provincia.

Allo scopo di condividere maggiormente il quadro delineato nonché le azioni avviate dal "sistema regione" nel suo complesso sono stati realizzati degli incontri con i principali stakeholders di riferimento per ricevere contributi specifici (Confindustria, Legambiente, ASTER, sistema cooperativo e sindacale).

Con riferimento alla promozione sui mercati esteri è stato avviato positivamente il supporto al Servizio Sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese per l'implementazione del progetto RENEWAL, che ha l'obiettivo di consolidare i rapporti tra la Regione e la Provincia cinese dello Zhejiang, nonché avviare i rapporti con la Provincia del Guangdong.

> APPENDICE: Dati di riferimento

I dati assunti come basi per le valutazioni riportate nella presente pubblicazione sono stati acquisiti dalle principali fonti istituzionali di riferimento come evidenziato in tabella.

Tipologia dato	Fonte	Data di aggiornamento
N. Organizzazioni registrate EMAS	ISPRA	17 luglio 2011
N. Organizzazioni e Prodotti con il marchio Ecolabel	ARPA-ER	31 luglio 2011
N. Organizzazioni certificate UNI EN ISO 14001 N. Organizzazioni certificate OHSAS 18001 N. Organizzazioni certificate UNI EN ISO 9001	ACCREDIA	30 giugno 2011
N. Organizzazioni certificate SA8000	SAI (Social Accountability International)	31 marzo 2011
N. Organizzazioni e Prodotti etichettati EPD	The Swedish Environmental Management Council	31 luglio 2011
N. Organizzazioni certificate PEFC	PEFC	30 giugno 2011
N. Organizzazioni certificate FSC	FSC Italia	30 giugno 2011
N. imprese attive (Distribuzione regionale)	INFOCAMERE	II Trimestre 2011
Popolazione residente (Distribuzione regionale)	ISTAT	31 dicembre 2010
PIL valori correnti Mln€ (Distribuzione regionale)	PROMETEIA	2010

ERVET– Emilia Romagna Valorizzazione economica territorio SpA è la società "in house" della Regione Emilia Romagna che, in conformità alla [legge regionale n. 25/1993](#) così come modificata dalle leggi regionali n. 5/2003 e n. 26/2007, opera oggi come agenzia di sviluppo territoriale a supporto della Regione, con l'obiettivo di promuovere un'economia sostenibile, coerentemente con la programmazione e pianificazione regionale e del sistema degli enti locali. La sua azione è finalizzata a garantire un supporto tecnico-operativo nell'ambito delle politiche regionali di sviluppo e di valorizzazione economica e sociale, favorendo i processi di cooperazione e di partenariato in chiave europea.

L'impegno di ERVET per lo Sviluppo Sostenibile, a supporto delle politiche regionali che disciplinano la materia, copre il legame economia - ambiente spaziando dalla gestione sostenibile del territorio, alle politiche e strumenti settoriali.

In quest'ambito ERVET contribuisce:

- alla valorizzazione di strumenti di gestione sostenibile nelle aree produttive e alla diffusione sul territorio regionale delle *best practices* nazionali e internazionali;
- alla diffusione dei concetti di Produzione e Consumo Sostenibile (PCS) coerentemente con gli indirizzi internazionali;
- all'innovazione delle politiche settoriali (rifiuti, energia, acqua, ecc.) anche attraverso il coordinamento di network nazionali, che consentono un continuo confronto fra diverse realtà produttive.
- alla definizione e sviluppo della green economy regionale.

ERVET Emilia-Romagna
Valorizzazione Economica Territorio S.p.A.
Via Morgagni, 6
40122 Bologna | Italy
www.ervet.it